SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 71 - Num. 13
Telefoni: dal N. 40-942 al N. 40-940

Venerdì-Sabato 15-16 Gennaio 1937 Anno XV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: [illegible] Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. [illegible] cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 32 per linea [illegible] ABBONAMENTI: Italia e Colonie: [illegible] settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Gli incontri di Roma dominano la scena della politica europea

I giornali parigini prospettano il pericolo dell'isolamento della Francia mentre la Confederazione del Lavoro prepara una nuova commedia sui volontari - Ward Price chiede un "gentlemen's agreement„ generale

Accuse alla malafede e agli intrighi della Russia

Parigi, venerdì sera.

Quest'oggi la Camera discuterà il progetto di legge relativo ai volontari. Non v'è dubbio che il progetto sarà approvato a forte maggioranza. E' probabile che i comunisti rinnovino dalla tribuna parlamentare le riserve che hanno fatto in seno alle varie Commissioni che hanno esaminato il progetto di legge. Negli ambienti politici che hanno sempre denunciato e deplorato gli aiuti in uomini, in materiali e in denaro dati dalla Francia ai comunisti spagnuoli, il progetto di legge Blum-Delbos non è preso molto sul serio, poichè si ritiene che il contrabbando continuerà anche dopo le misure adottate, esattamente come prima.

Gli ordini di Jouhaux

Il Governo francese non potrà, nonostante tutti gli accordi internazionali, far nulla contro i partiti politici e le organizzazioni sindacali a cui esso deve la sua esistenza. La Confederazione generale del lavoro — contro la quale il signor Blum si è sempre rifiutato di agire — non più tardi dell'11 corrente ha deciso di agire su più vasta scala a favore della Spagna comunista. Jouhaux ha messo al corrente il signor Blum della decisione confederale. Il progetto [illegible] all'inizio, dunque, di una nuova commedia. Come dice l'on. Tardieu in *Gringoire* di stamane: «Il Governo porta in Parlamento gli ordini della Confederazione generale del lavoro e il Parlamento li eseguisce».

Non si può negare la verità di ciò che scrive l'*Action Française* la quale afferma che il Governo Blum è responsabile del sangue che corre in Spagna; aggiungendo che «sono mesi e mesi che il delitto è denunciato e che i colpevoli non tentano neppure di negarlo».

A che cosa tende il progetto Blum-Delbos? Del resto, nel *Populaire*, secondo il quale «il Governo francese intende mettere fine all'invio in Spagna di pseudo volontari, che non sono in realtà che dei contingenti militari organizzati e abbondantemente armati».

Il Governo francese dunque chiuderà un occhio sulla partenza dei «volontari autentici» francesi e sul transito di [illegible] tentati volontari russi nonchè sui francesi che saranno spediti dal comunismo in aiuto di Caballero.

Per l'*Humanité* si tratta di impedire che arrivino aiuti a Franco. Del resto l'on. Delbos non ha forse esaltato il volontariato russo e francese paragonandolo a quello di Garibaldi e Lafayette?

Gli incontri romani

Quanto alle conversazioni italo-tedesche che si svolgono a Roma la nota prevalente è che esse arriveranno a risultati positivi.

Il *Figaro* osserva che per quanto riguarda particolarmente la questione spagnuola «sostenendo il Governo di Franco, l'Italia serve prima di tutto la causa dell'Europa occidentale e il parallelismo della sua azione con quella della Germania è ispirato molto più a dei motivi di politica realista che da comunanza ideologica. Bisogna sbarrare il passo a tutte le installazioni di una nuova Potenza nel cuore della Spagna. E ciò nell'interesse di tutti e soprattutto delle Nazioni che si ritengono soddisfatte della presente ripartizione delle forze.

«Questa dimostrazione — aggiunge il *Figaro* — è fatta ad uso della Francia che è accusata a Roma (e con ragione, si può dire) di non voler comprendere, e a uso dell'Inghilterra la quale, secondo Roma, agisce troppo lentamente».

Timore d'isolamento

Persiste il timore che quelle conversazioni, svolgendosi in uno spirito assai conforme a certi punti di vista britannici, soprattutto per quanto riguarda il problema spagnuolo, possano aggravare l'isolamento della Francia.

«La Spagna — scrive il *Matin* — è stata il terreno sul quale si è esperimentata per la prima volta la solidarietà d'azione dell'Italia e della Germania. Insieme, i due Paesi hanno riconosciuto il generale Franco».

L'*Excelsior* ritiene che a Roma, indipendentemente dalla questione spagnola, con ogni probabilità la Germania e l'Italia si intenderanno sulle possibilità di distensione che presenta la situazione europea all'indomani del *gentlemen's agreement* italo-britannico.

Il giornale è convinto che ciò sia anche desiderio dell'Inghilterra.

Il *Petit Parisien* nota che le questioni sulle quali i Governi italiano e tedesco devono attualmente rivolgere la loro attenzione, sono del più grande interesse.

Anche le relazioni della Germania con l'Inghilterra, secondo il giornale, «possono perfettamente rientrare nel quadro delle consultazioni in grande stile che sono state iniziate a Palazzo Venezia».

In un articolo sul *Daily Mail*, edizione continentale, Ward Price si domanda se non sarebbe possibile giungere alla conclusione di un *gentlemen's agreement* generale in Europa.

Contro i Sovieti

Egli osserva che ogni nazione, presa a parte, è pacifica. Tuttavia un ostacolo può essere rappresentato dalla malafede e dagli intrighi sovietici. L'Unione Sovietica ha sempre [illegible] le relazioni internazionali con un lavoro sotterraneo.

La Gran Bretagna e l'Italia, con il *gentlemen's agreement* mediterraneo, hanno mostrato la via. Le altre Nazioni, con o senza Stalin — conclude l'articolista — dovrebbero seguirne l'esempio.

Quanto alle ripercussioni del *gentlemen's agreement* sui rapporti italo-tedeschi si fa notare dai corrispondenti romani dei giornali parigini che non solo il suddetto atto diplomatico non intralcia la collaborazione fra Palazzo Chigi e la Wilhelmstrasse, ma che l'atto medesimo può recare benefici alle relazioni tra la Wilhelmstrasse e il Foreign Office.

I corrispondenti romani dei giornali di Parigi fanno in sostanza delle considerazioni ponderate e improntate a senso di responsabilità.

L'*Oeuvre* fa però eccezione, permettendo alla signora Tabouis di scrivere cervellotiche supposizioni sul viaggio del Ministro del Reich.

Goering

Il Duce, e le maggiori gerarchie assistono, con il Rappresentante della Germania hitleriana, agli esercizi ginnici al Foro Mussolini

Roma, venerdì sera.

Il generale Goering stamane è uscito alle 10,30 da Villa Madama e si è recato alla sede del Comando Generale della Milizia ove è stato ricevuto da S. E. Russo, Capo di Stato Maggiore.

L'illustre Ospite, dopo aver reso omaggio al Sacrario della Milizia che ricorda il sacrificio delle Camicie Nere cadute nell'adempimento del loro dovere, ha visitato attentamente la sede del Comando Generale, compiacendosi vivamente con il generale Russo per la perfetta organizzazione.

Dal viale Romania S. E. Goering si è portato al Foro Mussolini dove già si trovavano il Duce, il Segretario del Partito, il Ministro degli Esteri, il Presidente dell'O. N. Balilla e molte altre personalità del Regime.

Sulla gradinata dello Stadio dei Marmi erano raccolti diecimila giovani fra accademisti, Avanguardisti, Giovani Fascisti, Piccole Italiane e Figli della Lupa.

Il Ministro Goering è stato accolto dal suono dell'inno tedesco e di Giovinezza, mentre la folla raccolta sul viale Angelico — che già aveva salutato con un'entusiastica manifestazione il Duce — ha applaudito calorosamente il rappresentante della Germania hitleriana.

Subito hanno avuto inizio gli esercizi ginnastici che si sono svolti con impeccabile precisione e con una stupenda armonia di stile, offrendo al Ministro Goering una viva impressione della preparazione della gioventù italiana.

Terminata la manifestazione sportiva, il Ministro Goering ha lasciato il Foro Mussolini.

Il gen. Goering e la sua consorte stanno minutamente visitando le bellezze di Roma. La nostra fotografia ha sorpreso il più diretto collaboratore di Hitler in Piazza San Pietro

GIORNO PER GIORNO

1937 anno di pace?

Nello scorso dicembre ed ancora nella prima settimana di gennaio la tensione in Europa ha raggiunto un grado estremo. Gli incidenti nelle acque spagnole, le voci sull'invio di un esercito tedesco in aiuto di Franco, le minacce e gli intrighi del Governo di Mosca, gli spostamenti navali anglo-francesi ed infine il gigantesco *bluff* sul Marocco hanno fatto temere il sorgere improvviso di un fatto irreparabile. La corsa agli armamenti ha creato un'atmosfera di guerra, in tale atmosfera ogni incidente pare preannunzi l'ora del rischio supremo.

Il 1937 è incominciato sotto buoni auspici. E' incominciato con la conclusione del patto di amicizia italo-britannico, avvenimento che può costituire il punto di partenza per la pacificazione europea. Quell'accordo ha influito anche sulle recenti dichiarazioni di Hitler.

Alla vigilia delle feste natalizie il Führer si è ritirato per un periodo di solitudine e di meditazione tra le montagne bavaresi. I giornali di Londra e di Parigi lanciarono allora notizie sensazionali: la Germania preparava un colpo di testa. Invece, finite le vacanze, Hitler è tornato a Berlino ed ha fatto sul problema territoriale spagnolo dichiarazioni atte a rassicurare Inghilterra e Francia. Dichiarazioni consimili a quelle del *gentlemen's agreement*: l'integrità territoriale spagnola sarà rispettata.

Dopo le dichiarazioni di Hitler è venuto il viaggio di Goering a Roma. Il generale, dopo il Führer, è la più alta autorità del regime nazionalsocialista. Egli non è soltanto un valoroso soldato ma il dittatore della vita economica tedesca, al disopra del dr. Schacht. Pochi uomini come lui sono in grado di giudicare con esattezza l'assieme della situazione tedesca ed europea.

Il generale Goering è venuto in Italia per un breve periodo di riposo, ma durante il suo soggiorno romano ha già avuto due lunghi colloqui col Duce e ripetuti incontri col Ministro Ciano. Colloqui che, a giudicare dai commenti della stampa estera, avranno ripercussioni favorevoli nel prossimo svolgimento degli affari europei.

Il Duce è un eroe ed anche uomo di Stato. Non teme la guerra, ma, come sempre, tutti i suoi sforzi mirano alla pace.

il lettore

Nuova tensione fra Parigi e Berlino

Parigi, venerdì sera.

I rapporti franco-tedeschi tornano a essere tesi ed il tono della stampa dei due Paesi è divenuto nuovamente acerbo.

Negli ambienti parigini si insiste sul fatto che ogni negoziato economico con la Germania deve essere subordinato a delle precise garanzie politiche, ma non sembra che il Governo del Reich sia disposto a prestarsi a questa forma condizionale di trattative e a collegare i due ordini di questioni: quello politico e quello economico che, almeno per ora, devono restare distinti.

Dalle informazioni del *Matin* la Francia si accingerebbe a definire «in quali condizioni essa potrebbe accordare il proprio appoggio economico e finanziario al Reich e quali compensi di ordine politico attenderebbe: accordo locarnista e riduzione degli armamenti».

«Ma — osserva il «Figaro» — non sembra ancora venuta l'ora di collegare il dibattito politico con un negoziato commerciale. La Germania nazionalsocialista resta ostile ad una diplomazia che vorrebbe risolvere tutti i problemi nello stesso tempo; il suo principio è sempre quello di affrontare separatamente le difficoltà e risolverle una dopo l'altra.

«Sarà bene perciò che Parigi non si illuda sulle possibilità attuali. Esse [illegible] necessariamente limitate [illegible] tanto che il grave problema politico del momento, quello spagnuolo, rimarrà in sospeso».

Vi è poi anche la questione coloniale e di fronte ad essa la Francia sembra voglia [illegible] intransigente.

Intervistato da un collaboratore dell'«Echo de Paris» sulle rivendicazioni coloniali della Germania, il Ministro francese delle Colonie ha detto:

«Non possiamo prendere in considerazione una modificazione politica dello statuto coloniale e ciò per parecchie ragioni, la principale delle quali è il desiderio delle principali popolazioni coloniali».

Il Ministro ha aggiunto di desiderare tuttavia la collaborazione con la Germania sul piano economico, ma «a condizione che il Reich si pieghi ad una politica pacifica». Il che equivarrebbe a dire che la Germania dovrebbe adottare il punto di vista francese per quanto riguarda l'organizzazione della sicurezza in Europa.

Vecchiaia

L'elaborazione dei dati dei censimenti francesi è lentissima. Mentre si conoscono i dati complessivi della popolazione censita nel marzo del 1936 (41 milioni 901 mila, ivi compresi gli stranieri e i naturalizzati), bisogna ritornare al censimento del 1931, per avere dei dati di dettaglio sulla composizione della popolazione francese, dal punto di vista, ad esempio, dell'età. Ora, i dati del censimento del 1931 dimostrano che la Francia è invecchiata, perchè il numero dei vecchi è eccezionalmente alto. La popolazione francese nel censimento del 1931 fu calcolata in 41 milioni 228 mila abitanti. Detratti 2 milioni e 714 mila stranieri, restavano 38 milioni e mezzo, di più o meno autentici francesi. Prima constatazione: prevalenza numerica dell'elemento femminile: ben 20 milioni e 259 mila donne, contro 18 milioni 255 mila uomini. E' ormai accertato che laddove la natalità decade, le nascite femminili superano le maschili e quindi i popoli perdono a poco a poco la capacità militare e guerriera. Più interessante e grave è la divisione per età dei gruppi di popolazione. Ne risulta che il gruppo più numeroso della popolazione francese (maschi e femmine) è rappresentato da 4 milioni e 559 individui che hanno una età fra i 50 e i 55 anni. Seguono quelli che stanno fra i 60 e i 69 e sono ben 3 milioni e 374 mila. Non meno imponente è il numero dei vegliardi che hanno oltre i 70 anni e sono 2 milioni e 200 mila. Fate il totale e avrete che i francesi da 50 anni in su erano nel 1931 esattamente 10 milioni, e rappresentavano oltre un quarto della popolazione francese. Anche i cinque milioni di francesi che nel 1931 stavano fra i 40 e 50 anni di età, costituivano una massa non più giovane e alle soglie della vecchiaia.

E' facile prevedere che quando avremo la possibilità di conoscere i dati dell'ultimo censimento del 1936, potremo constatare che l'invecchiamento della popolazione francese avrà compiuto un'altra tappa, forse con ritmo accelerato.

Nel luglio scorso il «Paris Soir» lanciava un grido d'allarme. «Fra dieci anni, diceva il giornale, ci saranno 300 mila nati e 600 mila morti, e fra trent'anni, su ogni 10 francesi adulti, vi saranno 6 vegliardi. Negli ultimi due anni la natalità è diminuita di un terzo. La Francia sta per diventare un ospizio di vecchi».

Questa situazione veramente tragica e che tale rimane malgrado le esortazioni della stampa, spiega molte cose e soprattutto la politica russofila che la Francia ha seguito e segue, dagli Czar a Stalin.

La Russia conta infatti, oggi, 172 milioni di abitanti, che, secondo le direttive demografiche di Stalin, dovranno essere, prima del 1970, trecento milioni.

(dal *Popolo d'Italia*)

IN SESTA PAGINA
Fotocronache di «STAMPA SERA»
Il Duce e Goering fotografati stamane alla Farnesina
(TELEFOTOGRAFIA)

Il violento attacco comunista contro Aravaca e Las Rosas respinto dai nazionali

La dura battaglia - I "corpo a corpo„ nella nebbia - Un grosso proiettile sul rifugio dei giornalisti - La regione... senza gatti

Oltre Aravaca, venerdì sera.

In uno sforzo disperato di attenuare la minaccia del completo accerchiamento di Madrid, la brigata internazionale e dei bolscevichi ha sferrato dei contrattacchi, con l'obbiettivo tattico di aprire qualche breccia nelle salde linee dei nazionali.

Approfittando della nebbia, che mascherava i loro movimenti, i rossi hanno sferrato l'assalto, quasi simultaneamente, contro le posizioni di Aravaca, di Las Rosas, di Majadahonda e di Casa de Campo; ma i nazionali hanno non solo resistito, ma, contrattaccando, li hanno respinti dovunque.

Dal mio osservatorio, presso Aravaca, dove la battaglia ha infuriato con violenza infernale, ho avuto agio di seguire le diverse fasi della manovra dei rossi.

Dopo un attivissimo fuoco di artiglieria e di fucileria gli internazionali, sbucati quasi improvvisamente dalla cortina di nebbia, che aveva celato le loro silenziose manovre di avvicinamento, hanno tentato il colpo d'audacia, lanciando all'assalto colonne volanti, a cui, evidentemente, era stato dato l'ordine di spezzare in qualche punto le linee avversarie.

Ma i reparti di assalto hanno avuto appena il tempo di lanciare poche bombe a mano, reagendo con metodo e con grande impeto, i nazionali li hanno subito costretti a desistere dal tentativo ed a ritirarsi.

Nel pomeriggio di ieri si sono svolti combattimenti a corpo a corpo nei dintorni di Aravaca, attorno a numerose ville signorili, disseminate su una vasta zona e trasformate in veri e propri fortilizi, dopo essere state occupate dai nazionali. Ma alcune di case sono ancora in mano dei rossi.

Attraverso il velo della nebbia ho seguito, col canocchiale, il combattimento che ha condotto alla occupazione di una di tali ville.

Ho visto le seguenti scene dei legionari attraversare, di corsa il terreno aperto e dare l'assalto, con bombe a mano e a baionettate: la lotta, intessuta di molti episodi, ha messo in evidenza il valore dei nazionali. Poi, la bandiera della vecchia Spagna è tornata sulla villa.

Abbiamo dovuto spesso camminare carponi, nelle cunette della strada, spesso strisciando sui cadaveri di [illegible] soldati rossi, mentre sopra le nostre teste sibilavano i proiettili; quando, poi, è incominciato il fuoco di sbarramento dei rossi, preludio dell'attacco, io ed altri giornalisti, insieme con i soldati dell'avanguardia, ci siamo rifugiati nella cantina di una casa rurale.

Un grosso proiettile è caduto sull'edificio sfondando il tetto; i soldati sono rimasti impassibili ed hanno continuato a chiacchierare ed a fumare. Uno di essi non ha interrotto nemmeno la nenia che stava traendo da un organetto.

Un particolare curioso. Abbiamo trovato in questa località una moltitudine di cani randagi e affamati ma nemmeno un gatto.

I rossi, a corto di viveri, come ha riferito qualche prigioniero, hanno dato una caccia spietata ai felini domestici.

Reynold Paccard
Inviato speciale dell'*United Press*

Il porto di Malaga è stato visitato recentemente dagli aerei di Franco che hanno arrecato non pochi danni ai materiali sbarcati di fresco e alle abitazioni. La nostra fotografia ritrae una veduta del porto mentre si sta sbarcando il materiale della nave francese che è ancorata nel porto

La forza dell'abitudine

L'amico: — *E se vi ritirate a vita privata che intendete fare?*
Largo Caballero: — *Aprirò una macelleria.*
(Disegno di CAPPELLI).

Come è stata occupata Estepona

Episodi di valore — Il comandante nazionale ferito quattro volte

SPETTRI UMANI NELLA CITTA'

SIVIGLIA, venerdì sera.

Il generale Queipo De Llano, parlando alla radio ha dato alcuni particolari della occupazione di Estepona, avvenuta con una brillante azione, alla quale hanno partecipato oltre alle forze terrestri, anche quelle dell'Aria.

Il generale ha avuto parole di particolare elogio per il comandante delle truppe nazionali, il quale ha dimostrato grande valore; benchè ferito per ben quattro volte, egli ha continuato a rimanere alla testa dei suoi uomini e li ha condotti alla vittoria.

Quando i nazionali sono entrati in Estepona vi hanno trovato una folla di affamati, veri spettri umani. Erano sbucati dalle cantine e da altri sotterranei, dove erano vissuti per quasi cinque mesi durante, cioè, il tempo del dominio rosso, sostenendosi con quel poco che riuscivano a procurarsi furtivamente, ricorrendo alle più ingegnose astuzie per non destare sospetti.

Questi nazionali hanno anch'essi combattuto la loro battaglia, resistendo per tanto tempo nei loro nascondigli, fuori dei quali avrebbero in gran parte subito la fucilazione o il carcere.

Un treno viaggiatori contro un merci presso Myslowice

NOVE MORTI E QUARANTA FERITI

Varsavia, venerdì sera.

Giunge notizia da Katowice che una locomotiva, un vagone postale e due carrozze ferroviarie sono state completamente distrutte in seguito ad uno scontro, avvenuto questa mattina presso la stazione di Myslowice, nell'est della Slesia.

Nove persone sono rimaste uccise e 30 ferite piuttosto gravemente ed hanno dovuto essere ricoverate nell'ospedale della città.

La causa del disastro pare dovuta ad un errore di manovra. Un treno merci, che avrebbe dovuto [illegible] su un binario secondario, fu, per errore, lasciato su quello principale della linea passeggeri. Il treno viaggiatori sopraggiungente, a causa della fitta nebbia mattutina, non ha potuto avvistare il merci fermo e così l'ha investito in pieno.

Tutto il traffico sulla linea è completamente paralizzato, e squadre di soccorso lavorano alacremente per togliere i rottami che ingombrano la ferrovia.

Il ritrovamento dei resti dell'aeropostale messicano

Città di Messico, venerdì matt.

Sono stati ritrovati i resti dell'aeroplano che si era fracassato contro la zona montagnosa. Il pilota e i due passeggeri sono morti.

Si ricerca ancora attivamente l'aeroplano che da lunedì non ha più dato notizie e s'ignora perciò la sorte dei 3 uomini dell'equipaggio e dei 6 passeggeri.

L'epidemia di grippe in Inghilterra

835 morti in una settimana

Londra, venerdì sera.

Le statistiche dello stato civile dimostrano un totale di mortalità a causa della grippe nella settimana scorsa in Gran Bretagna ed Irlanda di 835 persone.

Il Bollettino dell'Esercito

Onorificenze e ricompense

Ordine Militare di Savoia

Roma, venerdì sera.

Gabba Melchiade, generale di Corpo d'Armata comandante designato d'Armata in S.P.E., è nominato Grande Ufficiale, in commutazione della nomina a Commendatore nell'Ordine stesso conferitagli con R. D. 9 luglio 1936-XIV, perchè:

«Capo di Stato Maggiore del Comando Superiore delle Forze operanti in A. O., diede, durante quindici mesi, alla preparazione e allo svolgimento delle operazioni, che condussero alla conquista dell'Etiopia, il prezioso contributo della sua profonda competenza coloniale e della sua opera intelligente, attiva e silenziosa, ispirata sempre da fervida passione e da sicura fede nella finale vittoria, efficacemente cooperando all'azione dei tre successivi comandanti superiori. — Africa Orientale, 3 aprile 1935-XIII-30 giugno 1936-XIV».

Ufficiali in Servizio Permanente

UFFICIALI GENERALI IN S. P. E.

Generali di brigata: La Bruna, nomina trib. mil. terr. Roma, collocato in serv. cess. dal richiamo.

In aspettativa per riduzione quadri Generali di brigata: Galamini, richiam. in serv., cessa dal richiamo.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Ufficiali a disposizione

Colonnelli: Cibrario, colloc. in ausil. per età.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Sacchi, dest. com. C. A. Torino, per incar. spec.; Travali, nom. comand. distr. Torino; Barbazini, dest. com. C. A. Roma, per incar. spec.; Pescarolo, id. — Tenenti colonnelli: Da Vinio, trattien. in serv. lim. e dest. com. distr. mil.; Cagianelli, al com. zona mil. Perugia; Frontini, al R. C. T. C. Somalia. — Maggiori: Giacobardi, Nasari-Baldini, trattien. in serv. lim. e dest. ispett. truppe alp.; Gamba, trasf. in serv. di S. M. e dest. al governo gen. Stato Maggiore A. O. I.; Fabbi, al com. zona mil. Firenze; Cavagna, id. distr. Saciie. — Primi capitani: Fanetta, 86 f., in aspett. e richiam. in serv. lim., cessa da tale posiz. e dest. c. s.; Ranieri, al com. distr. Firenze; Mariotti, al 8 a.; Fusar-Poli, all'1 f. — Capitani: Leggeri, colloc. ausil. e dest.; Boschi, a Trattin. in serv. lim. e dest. 9 a.; Sorgi, trattien. in serv. lim. e dest. 81 f., assegn. ten. autom. «Giacomo Medici». — I seguenti trattenuti in servizio limitato cessano da tale posizione perchè idonei al servizio militare incondizionato: Busini, com. distr. Bologna, c. s.; Spagnolo, a b., c. s.; Montoppaga, al com. distr. Avellino; Degli Esposti, al com. distr. Sacile; Piras Gonario, al distr. Roma II. — Primi tenenti: Fragnone, trattien. in serv. lim., cessa da tale posiz. e dest. 88 f.; Sterpini, al 3 b. — Tenenti: Ledi, 11 f., trattien. in serv. condiz., continua attuale destinaz. — Mazzetti, al 12 a., assegn. scuola all. uff. compl. Bassano; Ugenti, all'81 f.; Golbes, al 1 a.; Tioli, al 36 f.; Romilio, alla scuola mil. Napoli; Martini, al 2 a.

Ruolo Mobilitazione

Maggiori: Tinio, è richiam. in serv. limit. e dest. com. dif. terr. Bologna. — Primi capitani: Ceruti, al comando distr. Ferrara; Marchese, all'id. Venezia. — Capitani: Bendiscioli, al magazzino foraggi Alessandria.

Ufficiali a disposizione

Colonnelli: Cattaneo, dest. com. dif. terr. Palermo (capo uff.).

Ufficiali in A. O. I.

Colonnelli: Carini, richiam. in serv. ed incar. funz. vice-comand. 1 div. CC. NN. «23 marzo». - Campini, al comando zona mil. Bologna.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando

Primi capitani: Moncada, al ministero guerra; Ferruzzi, alla scuola applicazione cavalleria. — Capitani: Pittarelli, al R.C.T.C. Eritrea; Invrea, al R.C.T.C. Libia. — Tenenti incaricati del grado di capitano: Campello, alla scuola applic. cavalleria. — Tenenti: Alessi, alla scuola appl. caval.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Latty, al R.C.T.C. Eritrea. — Maggiori: Capola, al 4 a. c. — Primi capitani: Borghersi, al 30 a. df.; Vallese, al 29 a. df. — Capitani: Correra, al 10 a. df.; Zitelli, al 30 a. df. — Tenenti: Amatucci, al 3 a. dc.; Agnelli, al 7 a. a.; Visaci, al 19 a. df.; Coco, alla direz. servizio chimico militare.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Ferrero, al 13 a. df. — Maggiori: Bavaglia, è collocato in ausiliaria, per età. — Primi capitani: Piemontese, è colloc. in ausiliaria, per età; La Bardera, id.; Falangola, alla zona militare Firenze; Chiantia, alla scuola appl. cavalleria.

ARMA DEL GENIO

Ruolo Comando

Capitani: Cappelli, è colloc. in aspettativa per infermità temp. proven. da cause di servizio. Fisicaro, al 1 g. — Tenenti: Grossi, alla direz. servizio chimico militare.

Ruolo Mobilitazione

Maggiori: Monteverde, al comando genio C. A. Bologna.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici

Tenenti colonnelli: Salem, è colloc. in ausiliaria, per età. - Maggiori, all'ospedale milit. Verona. — Primi capitani: Leonardi, all'ospedale milit. Milano. — Tenenti: Mangaciello, al 1 a. df.

Ufficiali chimici farmacisti

Capitani: Coraiolo, all'istituto chimico farmaceutico milit. Firenze.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali in A. O. I.

Ufficiali di sussistenza

Primi capitani: Milano, al magazz. foraggi e combustibili Cuneo.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Maggiori: Beltrame, alla leg. CC. RR. Bologna; Mosari, al comit. gener. fabbricaz. di guerra. — Primi capitani: Aceron, al 76 f. — Capitani: Giacopini, all'ufficio amministr. personali militari vari. — Primi tenenti: Bravi, al ministero guerra; Morelli, all'ufficio amministr. personali militari vari.

I limiti di età per l'avanzamento degli ufficiali

Roma, venerdì sera.

Il Ministero della Guerra ha così determinato i limiti di anzianità entro i quali vengono compresi gli Ufficiali di Complemento per l'iscrizione nei quadri di avanzamento 1937-38:

Carabinieri Reali: Primi Capitani: unità di prima linea, età 45° anno compreso; unità ausiliarie, età 52° anno compreso; unità territoriali, 55° anno compreso; anzianità 1° gennaio 1919. Tenenti: unità di prima linea, età 40° anno compreso; unità ausiliarie, età 48° anno compreso; unità territoriali, età 53° anno compreso; anzianità 31 maggio 1924. Sottotenenti: unità di prima linea, età 40° anno compreso; unità ausiliarie, età 45° anno compreso; unità territoriali, età 55° anno compreso; anzianità 31 dicembre 1933.

Fanteria: Maggiori: unità di prima linea, età 50° anno compreso; unità ausiliarie, età 56° anno compreso; unità territoriali, età 58° anno compreso; anzianità 1° gennaio 1930. Primi Capitani: anzianità 23 gennaio 1925; Tenenti 7 gennaio 1925; Sottotenenti 31 dicembre 1933.

Cavalleria: Maggiori 1° gennaio 1930; Primi Capitani 31 dicembre 1928; Tenenti 30 giugno 1930; Sottotenenti 31 dicembre 1933.

Artiglieria: Maggiori 1° gennaio 1930; Primi Capitani 31 dicembre 1927; Tenenti 31 dicembre 1929; Sottotenenti 31 dicembre 1933.

Genio: Maggiori 1° gennaio 1930; Primi Capitani 31 dicembre 1928; Tenenti 31 dicembre 1929; Sottotenenti 31 dicembre 1933.

Medici: Maggiori 31 dicembre 1925; Primi Capitani 31 agosto 1924; Tenenti 31 dicembre 1930; Sottotenenti 31 dicembre 1933.

Farmacisti: Tenenti 31 dicembre 1930; Sottotenenti 31 dicembre 1933.

Veterinari: Primi Capitani 31 agosto 1924; Tenenti 15 marzo 1930; Sottotenenti 31 dicembre 1933.

Commissari: Tenenti 4 aprile 1929; Sottotenenti 31 dicembre 1933.

Sussistenza: Tenenti 4 aprile 1929; Sottotenenti 31 dicembre 1933.

Amministrazione: Tenenti 20 settembre 1927; Sottotenenti 31 dicembre 1933.

Gli Ufficiali delle varie Armi, assegnati alle unità di prima linea, che debbono rispondere al richiamo obbligatorio di 15 giorni, acquisiscono senz'altro titolo, dopo tale richiamo, ad essere giudicati per l'avanzamento. Al richiamo suddetto debbono anche partecipare tutti quegli Ufficiali, comunque protomossi all'avanzamento nelle unità di prima linea, che non abbiano al completo i requisiti (corsi d'istruzione e periodi di esercitazioni) voluti dalla legge.

Per quanto riguarda l'indicazione delle unità alle quali appartiene l'ufficiale, occorre tener presente che i calcoli relativi al passaggio dalle unità di prima linea a quelle ausiliarie e a quelle territoriali vanno effettuati in relazione alla data d'inizio del nuovo quadro.

Saranno esclusi dal richiamo di 15 giorni gli ufficiali che abbiano comunque prestato negli anni 1935-1936 servizio come ufficiali richiamati in Colonia o in Patria, per un periodo non inferiore ai 12 giorni, e quelli che abbiano frequentato corsi speciali o di istruzione di armi e specialità negli anni 1934-35 e 1935-36.

IL DUCE PILOTA MILITARE

Un commento romeno

Bucarest, venerdì sera.

La «Porunca Vremii» pubblica oggi un entusiastico articolo su Mussolini pilota militare, mettendo in rilievo le Sue grandi doti di soldato di Condottiero e di uomo e l'atmosfera di eroismo che egli ha saputo creare in Italia anche con l'esempio personale.

Nuova luce sulla teoria della longevità umana

Potrà la scienza renderci immortali?

La bizzarra esperienza di uno studioso americano - Dai microbi alle bestie, e da queste all'uomo - Una piccola glandola misteriosa

PARIGI, gennaio.

Da dieci anni, tutte le mattine, il prof. Woodruff, studioso americano, ripete una esperienza di una notevolissima importanza; egli versa una goccia d'acqua su di un pezzetto di vetro, introduce un minuscolo tubo di vetro in un flacone pieno d'acqua, lo ritira e versa una seconda goccia su quella già pronta.

Il miracolo si rinnova

Con questi semplici gesti egli rinnova tutti i giorni un miracolo della scienza, dal momento che egli è riuscito a conservare la vita di un essere minuscolo, forzandolo a riprodursi più di mille volte. Nonostante si tratti di un piccolo microbo inoffensivo, invisibile ad occhio nudo, che vive nell'acqua, l'esperienza ha avuto delle conseguenze molto importanti per la vita umana.

Già da una quindicina d'anni è noto come questi microbi si riproducano in modo molto semplice, cioè dividendosi. Il microbo si

L'esperienza del prof. Woodruff che tutte le mattine versa una goccia d'acqua su di una piccola lastra di vetro per mantenere in vita un microbo che conta già più di 10 anni di età

restringe a mezzo il corpo, fino alla costituzione di due parti uguali che subito si separano. Partendo da questo fatto e dalla sua ripetizione all'infinito, gli studiosi pensarono di tentare di prolungare a volontà questa moltiplicazione per divisione.

Ma non arrivarono mai però a conservare questi minuscoli esseri più di qualche giorno, poichè dopo questo breve termine di tempo i microbi si rimpicciolivano sempre più, man mano che si dividevano, per poi morire. Così la tesi della loro immortalità sembrava un'utopia. Allora il professore Woodruff ebbe una nuova idea che, a similitudine di quelle che determinarono le grandi scoperte, era semplicissima: soltanto bisognava pensarvi. Come avevano agito i suoi predecessori? Essi non avevano mai cambiato l'acqua nella quale i microbi venivano coltivati, ed è risaputo come, sia pure in altro campo, piante e pesci periscono se non vien loro rinnovata la fonte della loro vita: l'acqua. L'esiguità dei microbi in questione aveva fatto trascurare questa fondamentale verità, che si doveva invece applicare anche agli esseri più minuscoli. Il Woodruff non esitò a preparare per ciascuna nuova generazione di microbi, dell'acqua pura, sia pure una sola goccia. Da qual momento egli potè sperimentare l'immortalità, poichè da più di dieci anni lo stesso microbo incitato a più di mille divisioni (esattamente 1021) vive ancora come vive la sua progenitura. Se si pensa che cosa significano più di mille divisioni in ragione di una o due al giorno, al confronto con la durata dell'esistenza umana, sembra in effetto di aver toccato il più grande problema della vita, poichè trasportata nel campo umano, la vitalità di questo microbo equivale a dei secoli.

Un'idea rivoluzionaria

Tutto questo peraltro non supererebbe l'importanza di una esperienza accademica, se il Woodruff non avesse avuto un'altra idea e questa volta rivoluzionaria. Egli aveva osservato che delle generazioni di microbi morivano anche se l'acqua era stata loro cambiata. Questo avveniva però se si contentava di rinnovare l'acqua senza peraltro cambiare il tubo di vetro. Da ciò la determinazione precisa che anche il tubo poteva divenire mortale. Perchè questo? E' risaputo come tutto quello che vive abbia bisogno di nutrimento. Il corpo umano trasforma e distrugge le materie per ritenerne una parte ed espellerne l'altra. E' evidente anche come il corpo non può trasformare le materie che una sola volta, come non può ripetere il processo con quello che è già stato espulso. Questo principio universale applicato ai minuscoli microbi dell'acqua, esplica il fenomeno sopra citato. Non basta cambiare l'acqua del tubo, perchè è sul fondo di questo che si depositano gli escrementi dei microbi che l'avvelenano e lo condannano perciò a morte.

Quando Woodruff conobbe questo fatto fondamentale, cambiò metodo ed è per questo che arrivò alla sua seconda stupefacente scoperta. Egli mise i suoi microbi in un'acqua che era già servita ai microbi di un'altra categoria, che aveva cioè già perduta parte della sua sostanza. Ed esperimentò che i microbi non morivano. Continuarono anzi a vivere come se fossero stati messi in un'acqua fresca. Per contro morivano assai presto se si mettevano in un'acqua che aveva già nutrito microbi della loro razza. Le conseguenze di questa esperienza per la vita umana sono enormi, da poi che si è ottenuta la prova che la morte non è che l'avvelenamento di un essere per i residui della combustione interna. Vecchiezza e morte non sono dovute altro che al fatto che questi residui non si possono eliminare.

Non è possibile dire ancora se le esperienze dell'americano siano le basi per una nuova teoria sulla longevità umana. E' certo però che il principio applicato all'uomo può condurre a nuove teorie.

Realtà delle cose

Già nel 1889 uno studioso francese, il prof. Brown-Sequard, trattò lo stesso problema in una conferenza tenuta durante una seduta della Società Biologica di Parigi. Egli espose i suoi principii, pei quali vecchiaia e morte non erano altro che il rallentamento di attività di certe glandole che peraltro avrebbero potuto essere stimolate da una secrezione di provenienza straniera, come, ad esempio, quella delle bestie. Il professore aveva anzi iniettato a se stesso tali secrezioni assicurando di sentire per questo un aumento di forze. Ma le sue teorie vennero a quel tempo tacciate di aberrazioni di un cervello stanco, data anche la sua età (egli contava infatti 72 anni). Venti anni più tardi i lavori dell'austriaco Steinach e del prof. Voronoff, rivelarono la fondatezza delle asserzioni del Brown-Sequard e quello che un tempo era apparso ridicolo, divenne una realtà. Ora le esperienze del Woodruff costituiscono un altro passo avanti in questa teoria.

Il prof. Sergio Voronoff (in piedi) nel suo laboratorio di Mentone, mentre prosegue alla ricerca sul segreto della longevità che nei riguardi dell'uomo egli calcola debba essere di 280 anni

E' noto che molte bestie sono dotate di una longevità superiore a quella dell'uomo, come le tartarughe, gli elefanti, i molluschi, il che dimostra come la longevità non si trova solo negli organismi molto semplici come i microbi, ma anche negli animali a struttura complessa, formati cioè di milioni di cellule, come il corpo umano. A dimostrazione di questo basta pensare come si è arrivati a conservare vive delle cellule umane anche dopo la loro separazione dal corpo, allo stesso modo che si è riusciti a coltivare in una goccia di sangue umano delle cellule umane, che vissero, aumentarono e si moltiplicarono. Le cellule dei nervi umani così coltivate si prolungarono come se dovessero stendersi in un corpo, quelle di un cuore tenute vive per la durata di qualche anno si stendevano e si contraevano come se facessero ancora parte del cuore di una persona viva.

Ma vi sono delle cellule nel corpo umano che sembrano troppo delicate e di funzione troppo specifica, per potersi moltiplicare indefinitamente, poichè la natura sembra averle destinate ad un lavoro unico o limitato solo ad un certo tempo. Tale è il caso delle cellule del cervello. Esse non cambiano mai dalla nascita alla morte, ma i residui del loro lavoro ininterrotto si ammassano lentamente. Ed è lì in quei corpuscoli simili a grani di grasso, che la morte ci aspetta, perchè non è il cuore che fatica, ma il cervello. La ragione è che la natura non ha permesso alle cellule del cervello di dividersi e di riprodursi. Come la ruggine e il verderame, s'accumulano nei tubi e li corrodono, così le cellule del cervello alla fine restano soffocate da questi escrementi. Le battaglie combattute e vinte dalla scienza moderna nel campo delle cellule umane, son risultate invece nulle davanti alle cellule del cervello.

L'occhio di Polifemo

C'è però in mezzo al cervello un nodo minuscolo, simile alla rimanenza di un occhio, vestigia forse di un passato misterioso e perso nel nero dei tempi. Ricordate l'unico occhio di Polifemo? La leggenda di Omero è forse la reminiscenza oscura di uno stato primitivo dell'uomo, molto al di là dei calcoli di tempo possibili?

Un fatto è certo: che questo piccolo nodo secerne un liquido che ha un fine quanto mai strano; quello cioè di ritardare la maturità del cervello fino a che le altre parti del corpo non siano sufficientemente sviluppate. Dal momento in cui questo piccolo nodo, nel cervello di un fanciullo, non esercita più la sua funzione, lo sviluppo del cervello avviene in modo fulminante. E cioè crea quei casi pietosi di esseri, dal corpo infantile e dal cervello adulto. Per contro se la massa cerebrale non si sviluppa a sufficienza, l'individuo rimane debole ed idiota.

E questo fa pensare che detta glandola misteriosa possa forse avere una sua speciale influenza sulla lotta per la prolungazione della vita umana.

Il microbo dal quale si sono ottenute 1021 moltiplicazioni. La fotografia è stata presa nel momento in cui esso si sdoppia

Un veicolo sprofonda in un fiume ghiacciato

Istambul, venerdì sera.

I fiumi Murat e Karason, presso Nuch, sono gelati. Mentre un grosso carro tirato da bufali traghettava il Karason, si è rotto il ghiaccio. Carro, bufali e conducenti sono stati travolti dalla corrente.

Sul quadrante

La traiettoria della pace

La visita del generale Goering a Roma è al centro dell'attenzione internazionale. E' inutile, e forse potrebbe ingenerare confusioni, riferire i commenti della stampa europea all'avvenimento, anche perchè la diversità dell'angolo visuale ha spesso per effetto di portare ad errori di prospettiva. Non è forse tuttavia inopportuno segnalare l'opinione di chi ritiene che Goering possa discutere a Roma la possibilità di un'intesa anglo-tedesca sulle linee delle recenti dichiarazioni Ciano-Drummond. Il Cancelliere Hitler — si assicura a questo riguardo — riconosce le difficoltà di negoziati diretti fra Londra e Berlino in vista di una tale intesa, in quanto che essi potrebbero destare allarme a Parigi, ma Goering non ha l'intenzione di inserire un cuneo fra l'Inghilterra e la Francia; al contrario egli mira a spianare la via ad un'analoga intesa fra Berlino e Parigi. «Esistono infatti — scrive un giornale inglese — chiare indicazioni di una sfera verso l'idea del Patto a Quattro. Questo piano coinvolgerebbe alcuni sacrifici nel campo della politica estera di tutte le Potenze interessate ed è questo punto che il generale Goering e Mussolini desiderano discutere». Naturalmente noi non siamo in grado di avallare questa ipotesi: la segnaliamo solo come indice importante di un orientamento politico che non vede possibilità di soluzione della aggrovigliata situazione internazionale altrimenti che nel vecchio piano mussoliniano che, per quanti ostacoli abbia trovato sulla sua via, è sempre quello che appare come il più ragionevole e risolutivo. Che ostacoli poi ve ne siano ancora e gravissimi, nessuno che abbia occhi per vedere e intelletto per giudicare può escludere. La situazione interna francese, dominata com'è da fattori esterni, è uno di questi ostacoli, forse il maggiore. Le voci che corrono sull'incapacità dei poteri centrali francesi ad aver ragione del pseudo regime bolscevico che si sarebbe instaurato a Perpignano, sono a questo riguardo impressionanti, e ci sembrano particolarmente pertinenti le considerazioni della Boersen Zeitung la quale osserva: «La questione della non ingerenza si vede ormai chiaro che per la Francia è una questione di politica interna. Tutto sta a vedere se la Francia del fronte popolare è tutta la Francia, capace, decisa di governare. Questo lo dirà l'avvenire. Per ora i giornali traggono dalla constatazione soltanto delle conseguenze pratiche, e, ai fini della immediata politica di non ingerenza osservano che la situazione locale di Perpignano frustra tutte le assicurazioni e promesse fatte dal Governo di Parigi di essere pronto a proibire con leggi il volontarismo, secondo il desiderio inglese. Anche se una tale legge fosse emanata a Parigi si troverebbe chi vi porrebbe mano a Perpignano, per eseguirla? Questa è la questione». Ed ecco il perchè la possibilità di chiarificazione generale verrebbe ad essere notevolmente ridotta... In queste condizioni è importante che vi siano delle direttrici di marcia costanti, quelle direttrici di marcia che hanno la loro origine nei non mai abbastanza ricordati Protocolli di Roma che sono il precedente logico degli accordi di Berlino e Berchtesgaden e del gentlemen's agreement. Sono punti successivi di una traiettoria che può condurre alla pacificazione europea.

Comintern e Spagna

Un giornale francese ha pubblicato ieri un sensazionale documento comprovante la preparazione della rivoluzione in Spagna da parte del partito comunista francese di concerto con il Comintern. Si tratta del testo delle istruzioni date alle milizie rosse per neutralizzare l'esercito, vale a dire per impedirgli di opporsi ad un colpo di forza rivoluzionario. Queste istruzioni che furono inviate in Spagna nell'aprile scorso possono applicarsi a tutti i paesi e particolarmente alla Francia. Esse sono state redatte con grande previdenza. I comunisti conoscono molto bene tutte le regole della guerra civile; essi ne hanno approfondito la tattica e sanno come si attaccheranno e distruggeranno dapprima i generali al loro domicilio: tre uomini saranno incaricati di eliminare il generale; essi non indietreggeranno dinnanzi ad alcun ostacolo ed agiranno contro qualsiasi persona si opponesse alla loro aggressione, qualunque sia la sua età ed il suo sesso. Si attaccheranno in seguito gli ufficiali e le caserme; si avranno automobili, pistole mitragliatrici, mitragliatrici, autocarri e piattaforme, armi corte ed armi lunghe. Messo l'esercito in grado di non intervenire, si arresteranno in seguito i capi dei partiti politici quindi i capitalisti e si occuperanno i grandi magazzini. Infine si metterà mano su tutto. Il documento — a quanto si afferma a Parigi — si trova nelle mani del governo Blum e tutte le misure sarebbero state prese da alcune settimane in Francia per fare fallire il piano. «Ma come può farsi ancora — osserva l'«Intransigeant» — una politica comune con quelli che propongono di eliminare i loro collaboratori ed alleati presenti? perchè non si lotta contro di essi? e si crede che si potrà combattere il comunismo nelle caserme se non lo si combatte prima nel paese?». La risposta la devono dare i francesi.

Simplex

Partenze per l'A. O. I.

Napoli, venerdì sera.

Da Littoria sono giunti ieri i tre battaglioni del 38.o fanteria mobilitato per l'A.O.I., col comando e la bandiera reggimentale: in tutto 95 ufficiali, 108 sottufficiali e 2924 uomini di truppa, che hanno preso imbarco sul piroscafo «Liguria», partito ieri sera.

La morte del generale Corrado Novelli

Roma, venerdì sera.

Ha cessato di vivere il generale di Divisione a riposo, Corrado Novelli, luogotenente generale della Milizia. Era nato a Ancona 78 anni or sono. Fu sottocapo di Stato Maggiore con il generale Porro nella grande guerra e poi comandante la 60.a Divisione alla Bainsizza. Era decorato di medaglia d'argento al Valor militare. Semplice Camicia nera nel 1920 prese parte alla Marcia su Roma e fu tra i primi comandanti della decima Zona nel 1923.

I funerali hanno avuto luogo ieri. La salma sarà tumulata a Ancona nella tomba di famiglia.

La novella di STAMPA SERA

L'orologetto da polso

Seduta su un divano Eddie Red contemplava i suoi gioielli. Era giunto il momento di far vedere a suo marito la differenza che passava tra una farfalla dorata ed un'autentica sposa. Ella non riusciva ad attribuire a Fred nessun torto particolare. Ma era certo che egli, andando a ballare per tante sere di seguito al Bent Garden, si era dimostrato troppo incline ad Amalia Rinson, amica di sua moglie, donna giovane, vivace e — dicevano — fatale. La cosa non era giunta troppo lontana; tuttavia Eddie si proponeva di stare in guardia e di allontanare dalla sua felicità ogni parvenza di pericolo.

Avrebbe approfittato dell'opportunità che le si presentava. Fred durante quegli ultimi giorni non aveva avuto che dispiaceri e contrattempi. Era fra l'altro rimasto vittima di una forte perdita in borsa; e adesso non riusciva a mettere insieme il denaro che gli occorreva per far fronte alle più imperiose esigenze. Per delicatezza o per orgoglio si era trattenuto dal chiedere a sua moglie una delle sue gioie, per venderla od impegnarla. Ma Eddie voleva dimostrargli lo stesso la sua anima generosa. Però man mano che traeva dallo scrignetto i suoi gioielli sentiva aumentare la difficoltà della scelta. Finalmente il bel viso di Eddie assunse una vivace espressione di risolutezza, e presa una collana di perle, le gioie di maggior valore che possedesse, pensò: «Non voglio rifletterci oltre». Poco dopo ella entrava nella piccola e lussuosa gioielleria all'angolo della Dodicesima strada, dove Fred aveva comperato la maggior parte dei suoi oggetti di valore. E rivolta ad uno dei due proprietari disse:

— Signor Standiner, vuole aver la cortesia di farmi un prestito dietro deposito di questa collana? Non vorrei rivolgermi... al Monte di Pietà.

— Signora, noi normalmente non facciamo prestiti, ma nel suo caso faremo un'eccezione. Lei e suo marito sono stati sempre nostri ottimi clienti. Bastano cinquantamila dollari?

Eddie si lasciò sfuggire un sospiro di sollievo.

— Oh! mille grazie. Temevo di dover vendere la collana — disse sorridendo.

— Mi auguro che non debba farlo. Da parte mia le darò tutto il tempo per riscattare la collana e l'orologetto da polso.

— L'orologetto da polso? — esclamò Eddie.

Il signor Standiner non potè reprimere un gesto di rammarico:

— Sento di aver detto troppo. Forse lei non sa che ieri è stato qui suo marito per restituirmi un orologetto da polso che aveva comperato due mesi fa?

Eddie pensò rapidamente: l'unico orologio da polso che aveva era in casa sua nello scrignetto. Lo aveva visto mezz'ora fa.

— Ah! Si — disse. — Adesso ricordo. Ma ne sono privata così mal volentieri... Mi permette che lo veda di nuovo?

Il gioielliere lo trasse dalla cassaforte. Era un oggettino di fattura squisita in platino e brillanti. Ma al vederlo Eddie si sentì investire da una vampata di gelosia. Durante gli ultimi giorni aveva visto quell'orologio al polso di Amalia. «Due sere fa lo aveva — pensò. — Deve averglielo restituito quando i titoli in borsa ribassarono. Fred evidentemente aveva perduto la testa e s'era fatto ridare l'orologetto per impegnarlo. Ma perchè Fred s'era rivolto ad Amalia e non a lei? Dopo tutto lei era sua moglie».

Eddie rapidamente abbozzò un piano:

— Vorrei riprendermelo — disse a voce alta. — Ieri non ho saputo oppormi quando mio marito me lo richiese; ma oggi sono venuta qui principalmente per portarmelo via. Quanto gli ha prestato?

— Mille dollari.

— Benissimo. Lei mi ha offerto cinquantamila dollari per le perle. Vuol dire che io le lascio la collana e lei mi dà l'orologetto più quarantanovemila dollari.

Il gioielliere accettò il contratto. Eddie lo ringraziò calorosamente ed uscì soddisfatta dal negozio. «Ora sarà la volta di Amalia», pensò, mentre sentiva riaccendersi la gelosia. Appena a casa chiamò per telefono l'agente di borsa di Fred.

— E' lei Orlem? Scusi, volevo chiederle: come va il mercato?

— Oh! molto meglio signora. S'è aperto calmo e si mantiene calmissimo. Credo sia passato il panico.

— Meno male.

— Ritengo che quelli che hanno resistito finora possano considerarsi salvi — disse l'agente.

— Benissimo — rispose lei. — Per celebrare l'avvenimento io e Fred daremo una cena questa sera al Bent Garden. E siccome non voglio veder visi tristi inviteremo soltanto... gli scampati alla catastrofe.

— Io sarò perciò fra gli invitati...

Un momento dopo Eddie telefonava ad Amalia Rinson:

— Come va, cara? Hai novità riguardo al tuo viaggio a Berlino? Hai stabilito quando parti?

— Ancora niente. E' soltanto un progetto.

— Ho sentito dire che Tom Willing si trova lì... — aggiunse Eddie con intenzione (Tom Willing era un ricco vedovo a cui Amalia aspirava).

— Sì? Bene. Ma non sarà questa la ragione del mio viaggio.

— Volevo dirti. Verrai questa sera al Bent?

E le spiegò i particolari della festa, le disse i nomi degli invitati.

— Sì, grazie. Verrò certamente.

La sera, seduta di fronte allo specchio della sua toletta, mentre Eddie terminava di abbigliarsi, guardava con la coda dell'occhio dall'altra parte della stanza, il marito che si aggiustava la cravatta. Egli aveva scorto l'orologetto in platino e brillanti al polso della moglie, ma non aveva osato fargliene parola. Cercando di vincere il suo nervosismo, aspettava, rassegnato, che scoppiasse il temporale. Ad un tratto si svegliò in lei un sentimento di pietà. Era giunto il momento di dimostrargli come agiva una moglie. Con accento tranquillo gli domandò:

— Caro, sei proprio sicuro che il pericolo sia passato?

Fred si volse di scatto, sorpreso.

— Che pericolo? — rispose.

— Il panico in borsa... che altro potrebbe essere?

— Oh! sì. Sono sfuggito per un pelo.

Eddie rimase un momento silenziosa, poi soggiunse:

— In questi ultimi giorni mi sei parso angustiato. Volevo aiutarti in qualche modo. E perciò sono stata da Standiner e gli ho chiesto cinquantamila dollari in prestito sulla mia collana di perle. Li ho depositati in banca a tuo nome.

— Ma perchè hai fatto questo?

— Perchè non avrei dovuto farlo? Abbiamo sempre lottato insieme. Io avevo il dovere di fare qualcosa in questa circostanza. Ora che siamo salvi, perchè non aiuti un po' la povera Amalia?

— Amalia? Ma come? — domandò lui.

— Bisogna aiutarla perchè possa andare a Berlino — disse Eddie. E dopo una lunga pausa aggiunse. — Voglio essere franca su ciò. Ho l'impressione che lei non ricambi il bene che le voglio io. Nonostante io non ammiri certi suoi atteggiamenti. Ma non è colpa sua, poverina! Vuol risposarsi. Mi piacerebbe vederla partire per Berlino e che si sposasse con Tom Willing. Egli è ricco abbastanza per lei. Sarebbe meglio... per tutti noi.

Eddie tacque ancora. Poi continuò:

— Temo molto, però, che non possa partire adesso. Deve essere rimasta vittima del ribasso dei titoli in borsa. Ma dal momento che noi siamo a galla perchè non aiutarla con un piccolo prestito? Mille dollari, per esempio.

Quando Eddie disse la somma che egli aveva avuto impegnando l'orologio Fred ebbe un soprassalto. Eddie si volse un momento e gli occhi di Fred si incontrarono con i suoi. Sembrava dicessero: «Finiamola con questa storia. Facciamo in modo che quella donna sparisca dalla scena... Torniamo ad essere quel che siamo stati prima...».

— E' un'idea eccellente — esclamò Fred. — Solo tu puoi essere tanto generosa. — aggiunse con voce commossa.

— Vai a fare l'assegno ora stesso — disse Eddie. E mandalo per posta perchè lo riceva domattina. E dille che se non le occorre il denaro per il viaggio lo utilizzi per comperarsi... un bell'orologetto da polso... come nostro regalo di nozze.

Al Bent Garden la sera la cena ebbe il tono che Eddie aveva desiderato. Soltanto Fred a tavola, non appariva allegro e divertito. Dietro il suo falso sorriso sua moglie poteva leggere questa domanda: «Che dirà Amalia quando vedrà l'orologetto?».

Eddie indossava un abito vaporoso con ampie maniche cascanti, e per molto tempo il suo polso sinistro rimase nascosto. Però quando si servì ai commensali lo sciampagna, ed Eddie alzò la coppa e disse:

— Brindiamo agli scampati dal pericolo! — la manica le salì per il braccio e rivelò il gioiello che le luceva al polso. Ella immediatamente notò nello sguardo d'Amalia la sorpresa e lo sconcerto. Ma tranquillamente continuò:

— E brindiamo a mio marito: uno sposo incomparabile per gentilezza ed amabilità. Egli non dimentica mai la sua mogliettina: ed anche nei momenti più difficili si permette il lusso di offrirle dei regali di valore.

Si alzò un coro di commenti e di voci ammirative. Molti si avvicinarono ad Eddie per ammirare l'orologetto in platino e brillanti. Mentre Amalia non cessava di rivolgere occhiate di rimbrotto al povero Fred.

Il viso di Eddie si illuminò di un incantevole sorriso. Ed ella soggiunse:

— Ma non sono soltanto io qui la persona felice. C'è anche Amalia che ha dimostrato di possedere durante questi giorni di panico e di allarmi un vero talento per gli affari. E adesso va a Berlino. Perchè parti effettivamente, non è vero, cara?

— Sì.

— Allora brindiamo anche a te, che intraprendi il viaggio verso la felicità.

Ernesto Donghi

Parto trigemino

Ravenna, venerdì sera.

All'ospedale la trentacinquenne Iolanda Rambelli ha dato alla luce due maschi e una bimba, che con la madre godono ottima salute.

ULTIME NOTIZIE

PENSARCI SÙ
L'ultimo Napoleone

A Montaut, villaggio presso Dax, quasi alle falde dei Pirenei, è morto ottantenne il conte Gastone Léon, ultimo nipote diretto di Napoleone I.

«Ti amo ed ho desiderio di te... Queste donne polacche non tutte delle francesi, ma per me non vi è che una donna sola. La conosci? Te la descriverei, ma dovrei troppo adularti, perchè tu ti riconosca in essa. Davvero il mio cuore non potrebbe che dir bene di lei. Ah, queste lunghe nottate, sempre solo!». L'Imperatore scriveva alla moglie. Era a Varsavia, al culmine della potenza, al vertice della sua gloria. Dieci mesi prima Guglielmo Pitt, in agonia, colpito a morte dalla notizia di Austerlitz, aveva mormorato accennando a una carta d'Europa appesa alla parete della sua camera: «Portatela via: per dieci anni non se ne avrà più bisogno». L'implacabile avversario inglese era scomparso. E in quei dieci mesi anche la Prussia, dopo l'Austria e la Russia, era stata gettata in ginocchio a Jena e ad Auerstädt. Chiusa nell'artiglio a Potsdam la spada di Federico il Grande, lanciato dal palazzo reale di Berlino il Blocco continentale, mentre immense verso di lei si levavano le speranze della Polonia occupata, l'Aquila spaziava invincibile nel cielo europeo. Sorgeva intanto, quasi a raccogliere e offrire quelle speranze, la dolce figura di Maria Walewska, la fedele dell'Elba, quella che non muterà animo nè di fronte alla fortuna, nè di fronte alla sciagura: la felicità vera, sacrificata ai fantasmi della gloria. Ben poteva l'Imperatore concedersi il lusso di galanterie epistolari con la incostante sua gelosa consorte: «Voi belle donne non conoscete limiti; quel che volete deve essere». Scriveva nella notte alla; credeva forse alle sue parole; tornavano a lui, con quell'immagine lontana, i giorni della nascente fortuna ch'essa accompagnava; Dego, Millesimo, Lodi, Arcole...

Partiva il corriere, ventre a terra verso Parigi. In quell'ora stessa, a Dax, veniva notificata in municipio la nascita di un bimbo. «Figlio della signorina Denuelle de la Plaigne, d'anni venti, possidente, e di padre ignoto». Giungeva a Varsavia un altro corriere: notizie di Spagna, inquietanti per l'incertezza del malfido Borbone; echi di feste della capitale per celebrare i trionfi; pettegolezzi mondani di Giuseppina. Nel plico una lettera ancora, la ultima aperta. In piedi, rigido ad attender ordini è il maresciallo Duroc. Napoleone alza gli occhi dal foglio: «Duroc, sussurra, Duroc, ho un figlio; un figlio maschio». E' il primo, quello che la moglie non ha saputo dargli. S'inizia il prologo del divorzio.

Uno svago primaverile, una ora di tedio in quel marzo che vede l'Europa rimaneggiata dalla pace di Presburgo e il sorgere dei piccoli astri famigliari nella costellazione dei grandi regni. Anche Carolina aspirava sia pure a un semplice granducato. E a lusingare l'imperiale fratello poteva giovare quella timida damigella di compagnia, una provincialotta di Dax che aveva funzioni di lettrice presso la moglie di Murat. Come resistere a un desiderio terribile e lusinghiero?

Dax è una piccola cittadina di diecimila abitanti. Ne aveva cinquemila allora. Luogo tranquillo, discreto per nascondere una gravidanza illegittima. E la piccola provinciale attraversa in carrozza chiusa metà della Francia. Palpita in lei una creatura: il figlio dell'Imperatore. Quali sogni fantastici, quali folli ambizioni accompagnano quel viaggio? Vergogna od orgoglio? Umiliazione o felicità?

Nove mesi. E intanto l'uomo fatale ha abbattuto un altro regno. La nascita avviene tra Jena ed Eylau. Battaglie, vittorie, tuonar di cannoni, fragore di evviva. A Dax, in una villetta celata tra il verde, la madre culla il suo bimbo. Ignora le lettere a Giuseppina, non sa della bicada Walewska. E il bimbo diventerà uomo. Malgrado una pensione, cadrà rapidamente in miseria. Debiti, duelli, anche la prigione; una vita randagia, miserabile fra Francia e Inghilterra, conchiusa da una morte solitaria, dalla fossa comune.

Il conte Gastone Léon, ora morto, era l'ultimo figlio di questo naufrago. E' venuto a morire presso Dax, là dov'era nato il padre, imperiale bastardo. Una pietà squallida e mesta circonda questo fatto di cronaca. Sembra che ancora una volta, da lontananze bibliche, echeggi il mònito per le umane vanità. Vanità della gloria, vanità della potenza, vanità del piacere, vanità dei sensi.

Il Conte Zio

I Principi Galitzin e Romanof ospiti di Asolo Regale

Treviso, venerdì sera.

Sono arrivati a Treviso e successivamente ad Asolo, nella regale cittadina della Marca, i principi coniugi Alessandro Galitzin e Romanof Monica, figlia della Principessa Militza del Montenegro e nipote quindi della nostra amata Sovrana. La mitezza del clima e le bellezze panoramiche hanno invitato gli Ospiti illustri a fissare ivi la propria dimora per il periodo invernale.

Il delitto di Tacoma
Un uomo graffiato tratto in arresto
Fu cliente del dott. Mattson - Fu a Tacoma
Sarà il rapitore?

Tacoma, venerdì matt.

I giornali ricevono da Sacramento, nella California, che gli agenti di polizia hanno fermato un ex-paziente del dott. Mattson, tale Arthur Madsen, il quale ha [illegible] trovata recentemente a Tacoma. L'individuo ha sul viso evidenti segni di graffiature.

Nell'Oklahoma è stata posta in discussione una legge secondo la quale il pagamento della taglia posta da un «kidnapper» è considerato un reato d'ordine pubblico.

Il delitto di cui fu vittima il piccolo Carlo Mattson continua ad appassionare questa opinione pubblica che si dimostra ansiosa di avere la tanto attesa notizia, quella cioè dell'arresto dell'uccisore. Vengono così seguite con frenesia tutte le traccie, l'ultima delle quali è il ritrovamento di un'altra automobile abbandonata, dopo quella scoperta ieri l'altro, che è stata trovata presso Everett, che è la località dove il cacciatore Morrow ha scoperto il cadavere.

Anche in questa automobile, — si dice, — sono tracce di sangue sui cuscini. Solo l'esame chimico potrà decidere se il sangue sia quello dell'ucciso. Viene confrontato anche il fango aggrumato attorno ai pneumatici con quello che era vicino al cadavere e sulla strada del luogo dove il corpicino straziato fu scoperto.

Esame di impronte

Esistono anche testimonianze che illuminerebbero la polizia sulla storia, in apparenza complicata, delle due automobili abbandonate; ma quanto vi è in esse di vero e quanto invece non dipende che dalla immaginazione accesa del popolo? L'automobile trovata presso Everett sarebbe stata veduta, e da parecchie persone, domenica sera, poche ore dopo che il cadavere fu deposto sulla neve. I testimoni avrebbero visto un uomo balzare fuori, correre nella neve appena caduta verso un'altra macchina che sembrava entrare in quella e fuggire con essa. Le impronte da lui lasciate corrisponderebbero a quelle che conducevano al bambino morto.

Dato che ciò sia vero, sarebbe spiegato perchè si sono trovate due macchine, ambedue abbandonate, e prenderebbe consistenza l'ipotesi che l'assassino abbia avuto complici, probabilmente persone che hanno tentato di sfruttare la sua pazzia sanguinaria.

E' quindi facilmente spiegabile come, in una atmosfera tanto eccitata, vengano accolte le notizie delle operazioni compiute dalla Polizia e dai «G-men», i quali ultimi sono oggi impegnati nel loro onore professionale.

Altri fermati

Molti arresti sono stati compiuti in varie località dei dintorni di Everett e di Tacoma.

Riassumendo si trova fra i fermati un degenerato, che è stato catturato ad Olympia. Un altro arrestato, preso anche lui ad Olympia, è un pregiudicato, recentemente compromesso in un furto in una villa poco distante da quella dei Mattson. Egli ha ammesso di essere stato impiegato come giardiniere nelle vicinanze dell'abitazione dei Mattson e di avere conosciuto il piccolo Charles, ma ha negato di avere qualunque rapporto con il rapimento e l'uccisione. Tuttavia, le sue caratteristiche somatiche corrispondono a quelle del ricercato. Le impronte digitali rilevate sull'automobile e sul martello saranno confrontate con quelle dell'arrestato che è quarantaduenne e di media statura.

Parecchie altre persone sono state arrestate a Los Angeles, a Santa Rosa e a Portland. L'individuo arrestato a Santa Rosa ha spacciato un assegno a vuoto ed avrebbe le caratteristiche del pregiudicato Tim, che è ricercato dalla polizia.

Quasi tutto ciò non bastasse, ieri i giornali portavano la notizia di un nuovo tentativo di ricatto con relativa minaccia di rapimento d'un bimbo. Eccovene i particolari. La presunta vittima è un altro ricco dottore, tale Meyer Fedott di Chicago, il quale ha ricevuto una nota che chiede trentamila dollari (570 mila lire) sotto la minaccia di rapimento del figlio. La nota, indirizzata ad «Ann» e firmata con la parola «Mabel», seguita da una testa di morto, è stata infilata sotto la sua porta. Ora la firma Mabel è proprio quella usata dai rapitori del piccolo Mattson, mentre sotto il nome «Ann» il dottore corrispondeva con i criminali. Si tratta sempre dello stesso individuo o, come è più probabile, di un altro che intende sfruttare il senso di terrore creato da quelle due sillabe?

La confessione del negro che uccise la signora Case

New York, venerdì mattino.

Il negro Green, arrestato sotto l'imputazione di assassinio della signora Case, ha confessato appieno il suo crimine. Egli ha fatto la seguente dichiarazione:

«Mentre ero intento a pulire i vetri delle finestre nell'appartamento della signora Case sono stato sorpreso dalla signora mentre stavo trafugando dei gioielli di poco valore che mi piacevano. Per farla star zitta, perchè adiratissima mi rimbrottava ad alta voce, ho dovuto assestarle un colpo di martello sulla testa, ma non volevo però ucciderla. Vedendo poi i miei abiti sporchi di sangue mi sono poi impossessato di un vestito del marito per poter cambiarmi».

In piena luna di miele

S. A. R. la Principessa Giuliana d'Olanda ed il Principe consorte trascorrono la loro luna di miele nella pittoresca e quieta stazione invernale di Krynica (provincia di Cracovia) ospiti del famoso tenore ed artista del cinema Jean Kiepura, amico intimo del Principe consorte.

Il generale rosso Mao-Tse-Tung ha occupato Sian-Fu

Pechino, ven. mattino.

La stampa cinese annuncia che Mao-Tse-Tung, principale capo delle truppe comuniste del nord-ovest della Cina è entrato in Sian-Fu. L'avvenimento sarebbe indizio, — a parere di questa stampa — dell'accordo esistente tra le truppe comuniste e quelle di Ciang-Sue-Liang.

Si teme che queste truppe si stabiliscano nella zona di Kan-Su e di Scen-Si, cercando di imporre sempre più la loro influenza nella politica della Cina.

Gli osservatori cinesi pensano che Nanchino non sia disposta a regolare con la forza l'affare di Scen-Si.

I Sovieti armano la Mongolia esterna

Berlino, venerdì sera.

Si ha da Mosca che il Governo sovietico ha concesso un prestito di undici milioni di rubli alla Repubblica popolare della Mongolia esterna. Tale prestito è in realtà un'apertura di credito presso il Commissariato dell'Industria pesante per la fornitura di materiale per la costruzione di vie di comunicazione.

Il Governo dell'U.R.S.S. sviluppa in altre parole i piani strategici tendenti a mettere l'Unione sovietica nelle migliori condizioni per poter affrontare le incognite della situazione nell'Estremo Oriente.

Severa condanna a un contrabbandiere aostano

Aosta, venerdì sera.

Un importante processo per contrabbando si è svolto dinanzi al tribunale di Aosta a carico di certo Ferdinando Marguerettaz di anni 30 da St. Rhemy. Egli era imputato di contrabbando commesso nell'agosto 1936 in località Mont Mort nella vallata del Gran San Bernardo con altri cinque individui rimasti ignoti, per aver importato dalla Svizzera chilogrammi 186 di caffè.

Egli era pure imputato di violenza contro una Guardia di Finanza e di espatrio clandestino in Svizzera. Il Marguerettaz, che era difeso dall'avv. Bardanzellu, è stato condannato a 4 anni di reclusione e a 2 mila lire di ammenda per contrabbando ed è stato assolto dal reato di violenza per mancanza di prove.

Commenti di Borsa

TORINO, 15. — Continua la leggera cadenza del mercato diffusa in tutti i comparti. Affari scarsi e quotazioni in chiusura sui minimi per la Sip, Fiat, Ballaco, Viscosa e Montepone. Progredite sole le Amiata.

Tre udienze concesse stamane dal Pontefice

Roma, venerdì sera.

(G. C.) Anche stamane, dopo la visita del prof. Milani, il Papa ha lasciato il letto ed è stato adagiato nella poltrona che, come Pio XI dice, «è, per ora almeno, il succedaneo delle sue gambe».

Successivamente il Papa ha ricevuto il Cardinale Pacelli, il padre Gemelli, rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e presidente dell'Accademia dei nuovi Lincei, il comm. Nogara, direttore generale delle Gallerie e Musei pontifici.

Due gemelli nati in Comuni diversi

Cagliari, venerdì sera.

Un parto gemello degno di speciale segnalazione è quello che ha avuto la casalinga Giuseppina Rubino. La brava donna, colta d'improvviso dalle doglie dava felicemente alla luce a Cagliari, dove si trovava di passaggio, un bel bimbo. La Rubino, convinta di aver compiuto almeno per questa volta i suoi doveri di genitrice, raggiungeva più tardi il vicino Comune di Dolianova, nel quale dimora.

Ma, giunta a casa, la puerpera avvertiva nuovi dolori e in capo a poche ore, fra la meraviglia di tutti i presenti, partoriva una seconda creatura, vispa e gagliarda.

Si è così verificato il caso non certo frequente di due gemelli nati in due Comuni diversi ed il cui Stato Civile presenta delle particolarità non certo consuete.

Misterioso furto a Novara

Novara, venerdì sera.

Si presentavano stamane alla nostra Questura i coniugi Cesare Comero, da Mede Lomellina, e Antonia Pascetta, da Racconigi, per fare una grave denuncia. Il Comero aveva dovuto recarsi a Torino, di dove gli si telegrafava che sua sorella era moribonda. Verso le ore 23 un ignoto bussava alla porta del negozio di pellicceria di proprietà del Comero. La signora Pascetta scendeva ad aprire la porta, ma l'individuo — secondo il di lei racconto — l'aveva addormentata con del cloroformio, e, legatele le mani, aveva asportato pellicce per 90 mila lire.

Il marito intanto da Torino telefonava a conoscenti pregandoli di avvertire la moglie che non si allarmasse, perchè la sorella non era affatto moribonda.

Cava un occhio alla vicina curiosa

Monserrato, venerdì sera.

Con un occhio ha pagato la propria curiosità la giovanetta quattordicenne Elvira Masiddda, abitante in un appartamentino situato vicino a quello che ospita certa Gemina Argiolas, di 32 anni. In un muro divisorio fra le due abitazioni e propriamente in quello che la cucina dell'Argiolas ha in comune con una stanza della Masiddda, esiste un buco, non si sa bene se praticato a bella posta. A questo buco la giovanetta poneva nel pomeriggio di ieri l'occhio sinistro, all'evidente scopo di curiosare quello che avveniva nell'appartamento della vicina. La manovra però non sfuggiva all'Argiolas che, afferrato uno spiedo, ne vibrava un colpo in direzione del foro con tanta precisione da raggiungere in pieno l'occhio della piccola curiosa e da cavarglielo di netto.

La povera Masiddda veniva ricoverata d'urgenza alla clinica oculistica dell'Ospedale di Cagliari i cui medici hanno emesso un giudizio di prognosi riservata.

ULTIMISSIME DALLA CITTA'

Ignoti ladri asportano con un carretto una tonnellata di ferro

All'angolo di via Goldoni con corso Siena esiste attualmente un cantiere, ove l'impresa Teodoro Serafino di Giuseppe sta costruendo una casa.

Nel cantiere, ove è depositato altro materiale, venne l'altra sera, prima del termine del lavoro, portata una partita di sbarrette di ferro usate per la costruzione in cemento armato.

Poco più tardi, nella serata, degli ignoti, agendo come se appartenessero al cantiere e di conseguenza non sollevando alcun sospetto negli abitanti delle vicine case, caricavano il predetto materiale in ferro e altro ivi esistente su un carretto e quietamente si allontanarono.

Il guardiano notturno del cantiere, sopraggiunto poco dopo, ebbe l'ingrata sorpresa di constatare la sparizione del materiale, ammontante ad oltre mille chilogrammi. Interrogati i vicini, egli potè ricostruire la scena poco prima avvenuta. Le indagini da lui prontamente esperite nei dintorni non diedero però alcun risultato: dei ladri non vi era più traccia.

Il signor Serafino ha denunciato ieri il furto patito al Commissariato della Sezione Vanchiglia, specificando che detto materiale ha un valore di circa 1500 lire.

Gli "azzurri,, di Mègeve stasera a Torino

La squadra degli «azzurri» che ha trionfato nelle competizioni di Mègeve, arriverà stasera a Torino (P. N.) alle 23,30. Eccola fotografata alla sua partenza per l'Italia. (Da sinistra a destra: Zertanna, l'allenatore federale Gasperl, Chierroni, Paola Wiesinger, Passet, Frida Clara, Paluselli, Zanni, Sertorelli)

Chierroni e la Weisinger nuovamente vittoriosi

Mègeve, venerdì sera.

La quarta e ultima prova del Trofeo del Monte Bianco si è svolta oggi, con pessime condizioni di tempo, sul percorso Mont d'Arbois-Mègeve.

Chierroni ha vinto brillantemente anche questa prova, passando così in testa alla classifica generale e iscrivendo il suo nome come vincitore della seconda edizione del Trofeo del Monte Bianco.

Sertorelli e Zanni, invece, a causa della scarsa visibilità, sono usciti di pista e sono arrivati a Mègeve senza tagliare il traguardo.

Malgrado la sfortuna che si è accanita contro alcuni dei nostri, la vittoria rimane pienamente italiana, dato che Paola Wiesinger [illegible] nella categoria femminile.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	13	1,75	1-1-37	73 50	73 20
100	Id. f. c.	13	1,75	1-1-37	73 50	73 30
100	Pr. Red. 3½ c.	5	1,75	1-1-37	71 95	71 85
100	Id. f. c.	5	1,75	1-1-37	72 075	71 90
100	Rend. 5% '35 c.	5	2,50	1-1-37	91 45	91 30
100	Id. f. c.	3	2,50	1-1-37	91 55	91 425
500	I.C.I. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	469 —	471 50
500	Torino 4½ c.	15	11,25	1-1-37	459 —	462 —
500	Torino 5 c.	4	11,25	1-10-36	408 —	458 —
500	S. Paolo 3½	50	7,375	1-10-36	394 —	394 —
500	Id. 4 [illegible] c.	5	9 —	1-10-36	431 —	431 —
500	Ferrov. 3 c.	—	8,70	1-1-37	301 —	301 —
500	El. Ferr. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	474 75	476 —
100	B.T.N. 1940 c.	11	2,50	15-11-36	101 —	101 15
100	Id. 1941	9	2,50	15-11-36	100 925	101 05
100	Id. 1943 VIII	4	2 —	15-6-36	90 60	90 90
100	Id. 1943 XI	4	2 —	15-6-36	90 60	90 95
100	Id. 5% 1941	9	2 —	1-6-36	96 90	97 40
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	6	10 —	1-1-37	589 —	589 —
500	Miglior. 4%	8	0 —	1-10-36	419 —	419 —
500	Supel 6%	14	15,50	1-6-36	500 50	501 50
350	Mediterranea	77	16,30	14-4-36	566 —	566 —
200	Meridionali	130	11,25	1-1-37	415 —	415 —
5	Lloyd Sabaudo	94	20 —	22-4-31	4 50	4 50
500	Navig. A. I.	4	15 —	5-6-30	345 —	342 50
100	Torino-Nord	4	9 —	20-5-36	160 —	160 25
10	[illegible]	5	0,708	1-6-36	14 495	14 40
50	Sip	9	1,25	10-4-36	59 75	61 50
30	Terni	41	16,50	20-6-36	287 —	286 —
75	P. C. E.	11	4,347	20-6-36	87 —	86 50
100	Valdarno	6	6,10	1-11-36	176 —	176 —
100	Snos	21	4,50	16-4-36	90 3/4	90 —

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Cuta	31	0,45	5-4-36	12 225	12 90
150	Merid. Elettr.	20	14,40	1-7-36	283 —	283 —
200	Edison	2	7,50 acc	7-9-36	310 —	308 75
500	S.T.E.T.	5	19,00 s.	1-7-36	611 50	610 —
500	Savigliano	20	30,15	6-4-36	1130 —	1135 —
150	Nebiolo	54	8 —	5-4-36	201 —	201 —
100	Bauchiero	11	9,75	5-4-36	191 —	191 —
50	Tedeschi	5	2,00	23-3-36	112 50	112 —
50	Ansaldo	4	2,50	7-1-31	64 —	64 —
500	Elva	10	10,50	20-3-36	237 50	238 —
200	Fiat	21	14,50	10-3-36	468 —	466 50
17,50	M. Amiata	18	5 —	1-5-31	59 50	60 25
100	Montecatini	20	7,00	6-1-36	185 50	184 50
250	Monteponi	16	12,50	6-1-36	564 25	561 —
5	Schiapparelli	21	5 —	7-1-30	7 45	7 40
100	Mira Lanza	9	8,40	6-4-36	174 25	170 50
10	C. I. R.	17	0,45	20-7-36	181 —	183 —
100	A. N. I. C.	—	—	—	101 5/8	101 50
200	Talco Grafite	14	7,50 sd.	5-10-36	365 —	365 —
500	Acqua Potabile	22	19,50 s.	2-1-37	451 —	449 —
70	Florio	—	10 —	1-12-29	53 50	53 50
75	Venchi-Unica	1	1,50	1-10-34	45 —	44 75
50	Romana Zucch.	61	1,00	1-1-37	86 —	86 —
250	Viscosa	5	11,50	1-4-36	469 50	468 —
50	Valli Lanz.	24	6 —	7-4-30	38 —	38 —
150	Coton. Merid.	22	0,50	8-4-36	200 —	199 50
500	Lane Borgosesia	12	12 —	3-3-36	1490 —	1490 —
150	Beni Stabili	4	4,10	31-3-36	200 —	200 —
100	Cartiera Ital.	110	4,50	6-4-36	133 50	134 —
125	Cartiera Burgo	13	1,50 g.	1-10-36	270 25	[illegible]
[illegible]	Fornaci	[illegible]	5 —	8-4-36	188 —	188 —

CAMBI: Parigi 88,70; Londra 93,31; Svizzera 436,50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. It. 3½ c.	73 40	73 40
100	Id. f. c.	73 50	73 50
100	Redim. 3½ c.	72 05	72 —
100	Id. f. c.	72 125	72,025
100	Rend. 5% '35 c.	91 50	91 35
100	Id. f. c.	91 50	91 40
100	C.I.S.I.	196 —	195 50
500	Centrale	194 50	189 —
1000	Assicur. Gen.	4500 —	4500 —
350	Mediterranea	570 —	580 —
200	Meridionali	415 —	417 —
500	Ven. Costrus.	272 —	270 —
150.5	Rubattino	77 —	77 —
1000	Cantoni	2915 —	2900 —
100	Fortex	130 —	139 —
100	Olona	110 —	110 —
100	Ticino	131 75	132 —
500	Olcese	381 —	381 50
375	De Angeli	919 —	914 —
100	Costa	436 —	436 —
250	Linificio	451 —	447 —
250	Rossari	487 —	486 —
250	Rotondi	418 50	418 —
25	Tosi	49 50	49 25
100	Coton. Merid.	200 50	199 —
100	Cot. Manif.	316 —	313 50
100	Cavardo	532 —	540 —
1700	Rossi	3670 —	3670 —
75	Targetti	109 50	110 25
400	Caproni	425 50	422 —
70	Bernasconi	87 —	86 —
250	Snia	469 50	465 50
40	Pacchetti	79 —	79 —
100	Scotti e C.	65 —	63 —
30	Ansaldo	64 —	63 —
500	Elva	238 50	238 —
100	Metall. It.	243 50	243 —
17,50	Amiata	59 75	60 25
100	Montecatini	186 50	184 50
50	Dalmine	220 —	224 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
150	Breda	215 75	215 60
50	Bianchi	86 —	85 50
50	Isotta	36 75	36 —
200	Fiat	464 —	464 50
75	Reggiane	83 —	82 25
—	Franco Tosi	237 —	236 —
100	Adr. Elettr.	181 25	180 75
50	[illegible]	319 50	319 —
250	Dinamo	293 50	293 50
150	Basso Milan.	144 —	144 —
100	Bresciana	281 —	[illegible]
100	Valdarno	175 —	174 50
150	Piacentina	193 —	193 —
100	Sarda	67 —	66 75
250	Emiliana	450 —	449 50
100	S.T.I.L.	123 50	123 50
200	Trezzo d'A.	390 —	389 —
150	Cisalp. priv.	137 —	136 25
100	Id. ordinarie	100 50	100 25
100	Sapo	90 50	90 —
—	Comacina	601 —	601 —
500	Edison	310 50	308 50
500	Id. Postergate	237 —	237 —
50	Sip	59 75	61 50
250	Terni	164 —	164 50
100	Vizzola	475 —	472 —
150	Merid. Elettr.	283 —	283 —
125	Orobia	790 —	788 —
500	Terni	989 —	985 50
[illegible]	Unes	13 30	13 15
100	Tecnomasio	90 —	89 75
—	S.T.E.T.	618 —	610 50
100	Distillerie	204 —	202 —
500	Eridania	493 —	491 —
100	Zuccheri	84 50	84 —
500	Raffineria	556 —	555 —
75	Molini Certosa	110 —	110 —
10	Italgas	14 45	14 30
100	Mira Lanza	174 50	174 50
100	[illegible]	176 —	176 —
20	Petroli	11 125	10 90
75	[illegible]	81 —	80 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
15	Fond. Bag.	— —	— —
400	Id. 7%	23 75	23 50
100	Fondi Rustici	107 50	108 25
100	Beni Stabili	200 —	200 —
100	Saturnia	99 50	99 —
40	Baroni	36 50	36 —
125	Burgo	271 50	270 —
250	Rich.-Ginori	510 —	510 —
50	Gr. Alberghi	74 50	74 75
100	Italcementi	194 50	193 —
500	Pirelli It.	1331 —	1318 —
100	Pirelli & C.	408 —	407 —
25	Suvini-Zerb.	8 —	8 —
—	La Milano C.	54 —	53 50
—	Tosi	775 50	773 —
100	Marelli	189 25	190 —
—	Iniz. Edilizie	31 —	30 50
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	312 —	312 —
600	Tram. El. Gen.	625 —	616 —
15	Lloyd Sab.	4 50	4 50
250	Coton. Ligure	180 —	180 —
150	Off. El. Genov.	249 50	248 —
—	[illegible]	[illegible]	85 —
250	[illegible]	330 —	330 —
200	Molini A. I.	321 —	318 —
200	[illegible]	239 —	236 50
100	Eridania	490 —	493 —
400	Raffineria ord.	558 —	558 —
[illegible]	Ind. Zuccheri	1650 —	1640 —
	TRIESTE		
150	Assicuraz. It.	572 —	572 —
100	Infortuni	[illegible]	2130 —
500	Adr. Sicurtà A	[illegible]	2030 —
1000	» » B	2010 —	2010 —
50	Cosulich	— —	— —
500	Gerolimich	94 —	94 —
100	Martinolich	78 —	78 —
200	Tripcovich	193 —	193 —
100	Cant. S. Adr.	255 —	255 —
100	Ampelea	137 —	137 —
200	[illegible]	205 —	205 —

TEATRO E MUSICA

Alle due Maschere

Gelindo ritorna...

Torino: 1900, e magari un po' prima. Il gran palazzo, l'isolato tra corso Oporto, via Arsenale, via S. Quintino, via Melchior Gioia, aveva allora, certi portici bassi, bui, provinciali, che potevano parere antichissimi; e in quella raccolta, ogida semioscurità, si aprivano piccole botteghe. Quando c'era la neve e si accendevano i lumi, nei malinconici pomeriggi, nelle sere di inverno, era come se dai muri, dagli sporti delle vetrine, dagli usciòli, venisse un dolce richiamo di fiaba. Il mio ricordo è indistinto, incerto, forse errato in qualche particolare; ma è una di quelle cose che si crede di portar dentro da sempre, che sono sempre state. Verso Natale, nei magici giorni dell'Avvento, la mia bambinaia, una montanarina di Val di Susa, mi portava per quei portici a fare involontaria raccolta di sogni. Vi era in bottega del carbonaio, con una lanternina a olio, cupa, nera sul bianco della nevicata soffice e alta; v'erano umili mercerie, e tabaccai; e le figure dei mercanti si muovevano lente tra le cataste di legna, di fascine, tra i banchi e i barattoli e i cotoni colorati, e i cartocci del sale, e l'odore dei sigari forti, come in un presepe. Di quelle figure, di quel paesaggio, mi ero fatto segretamente il mio vero, personale presepio: ci abitavo poi con la fantasia per settimane e per mesi. In una di quelle botteguccie si trovavano, tra matassine di filo, bottoni e mazzetti di liquerizia, alcuni libercoli tutti estro e commozione, volanti sul tempo da secoli; libercoli di poche pagine, colorati come caramelle: Guerin Meschino agli Alberi del Sole, Genoveffa di Brabante, I Reali di Francia. E v'era anche Gelindo; e, come diceva la mia bambinaia, Gelindo ritorna.

La mia bambinaia mi raccontava dopo cena lentissime e complicatissime storie del suo paese; mi diceva che suo padre, vecchietto garbato e gentile, da giovane era andato vestito alla moda antica di quei suoi alpigiani: calzoni corti, calze bianche, cappello a staio, casacca con le code, ed io me lo ritrovavo, bonario, amabile e un po' buffo, nella figurina di Gelindo: calzoni corti, giubba di un color rosso mattone, un agnello attorno al collo tenuto per le zampe, cappellaccio da pastore. Non era proprio la stessa cosa, è vero, ma per me i due erano una cosa sola, amenissima e deliziosa. La bambinaia faceva gli acquisti; spesucce natalizie, e tra queste l'immancabile Gelindo. Con che frenesia, con che fremito e che ansia, trascinandola un poco, me ne ritornavo allora a casa; e poi, io intento, e lei a sillabare. Gelindo ritorna... Gelindo che non si decide a lasciare la moglie, Gelindo che se ne va per ritornare subito dopo, e fare un'ultima raccomandazione, che è poi la penultima, perchè appena avviato, eccolo nuovamente lì, ad ammonire, a raccomandare ancora, e che tengano gli usci ben chiusi, e serrate le finestre, e questo e quello. E la moglie sbuffa, la moglie perde la pazienza. Che riso, e che struggimento di tenerezza per quel Gelindo così indeciso, e così umano. Se al momento della passeggiata, già sull'uscio, mi avveniva di scappar via, di ritornare indietro una, due volte, a riprendere un giocattolo, a cambiarlo con un altro, indeciso anch'io, volendo e disvolendo, la bambinaia mi si piantava davanti con le mani sui fianchi, e dagli occhi celesti, dal volto lentigginoso, aureolato di capelli biondi come canapa, mi irrideva maliziosa: Gelindo ritorna...

Caro compagno, e amico; cari amici e compagni ambedue, la montanarina viva e il pastore leggendario. E quando si andava per chilometri e chilometri, nelle belle ore aperte, tenui e silenziose dei pomeriggi d'inverno — giornate subito dopo Natale, che già si alzavano e si schiarivano, si allungavano un poco; e da certe strade, nei pressi di Valdocco, di via S. Donato, a quei tempi deserte e trasparenti nel sole, si levava verso il cielo sereno un'irresistibile malinconia — quando si andava, cammina e cammina, a vedere il [illegible] Presepio di Santa Zita, o a far visita a qualche parente di lei, a qualche compaesano piovuto dalle alte valli a vendere formaggi a Porta Palazzo, allora si era sempre in tre, strettamente uniti, d'accordo, in amorevole, fantasiosa complicità: lei, io, e Gelindo. In quelle vie solitarie si vedevano curiosi, campagnuoli negozi di commestibili, ove si vendeva, col latte e col burro, la verdura e la frutta; e le insegne rappresentavano bellissimi paesaggi alpestri, chiari, lindi e un po' astratti, come gli ex-voto della Consolata: casetta di legno, montagna aguzza, tutta un fiocco di panna che ci mancavano soltanto, i ciaidoni, torrente spumoso, con le acque arricciate come il vello delle pecore, e una pastora, fra quelle meraviglie, seduta sull'erba. Aria di sogno, aria senz'aria, delle strade invernali; il mio occhio di bimbo si perdeva sulle prospettive, fini e gentili, di viali, di strade tra conventi, di cupole e di cornicioni barocchi; e nell'anima svuotata, nell'attesa di un miracolo lepido e casalingo, le insegne dipinte, le parole sibilate della bambinaia, che ancor sapevano di patois, e la celata presenza di Gelindo si accordavano misteriosamente.

Ora Gelindo è ritornato davvero. A Mosso Santa Maria, nel Biellese, la rappresentazione del Gelindo è stata ripresa il giorno dell'Epifania, e sarà ripetuta per varie domeniche. All'aperto, sulla piazza della Parrocchia, i bravi attori, che sono tutti dilettanti del paese, hanno con semplice, rustica schiettezza, ridato voce e figura ai personaggi sacri, e alle macchiette pastorali. Lo spettacolo è di quelli che, per antichissima consuetudine, si rinnovano ogni tanti anni, come la Passione di Sordevolo; questo del Gelindo, ogni dieci anni. Ma il Gelindo ha tutta una storia. Intanto fu popolarissimo. Raccontato nelle stalle fino a non molto tempo fa, stampato in volumetti goffi e plebei, Il pastore Gelindo, ossia la Natività di Gesù Cristo e la Strage degli Innocenti, ebbe l'onore di una edizione filologica e critica, a cura di Rodolfo Renier, alla fine del secolo scorso. Ma di secoli ne conta parecchi. Così umile e campagnuolo, non è passato invano per l'età delle parrucche e dell'Arcadia; e — nato nel Seicento — dell'Arcadia qualcosa gli è rimasto — dice il Renier nel suo dotto commento; — i nomi dei pastori e delle pastorelle: Alinda, Aurelio, Medoro, Tirsi, Amarilli, nomi che invano cerchereste tra i contadinelli subalpini, sia pure settecenteschi, ne fanno fede. Ma intendiamoci, se i pastori del Gelindo hanno nomi arcadici, non è certo arcadica la loro parlata; è anzi tutta rude, e rozza, e fragrante di realistica freschezza. Pastore, villano autentico, Gelindo non fa della letteratura. E il Renier lo loda di aver conservato, tra gli allegorismi e la magniloquenza di cui il dramma sacro andò via via gonfiandosi, di aver conservato una primitiva vivacità contadinesca. Noi, facendo coro, di questo lo lodiamo; e d'altro ancora; del suo buon senso, della sua avvedutezza, di quel suo ritornare indietro, sempre un po' sospettoso, nè mai proprio persuaso, nè mai tutto tranquillo. Il mondo — egli insiste — è pieno di furfantelli, chiuditi bene in casa, sii prudente, e tieni d'occhio la figlia, e specialmente la sera, nella stalla, fattela stare accanto, sorvegliala da vicino. La moglie lo dice sofistico. Ma egli è ben più e ben meglio che sofistico; egli conosce la vita. E si tiene al sodo. E riprende il discorso: se alla veglia capita qualche cerbino, tu mettiti in mezzo, fra lui e lei; e cerca — dice cerca — di dare buon esempio, e di stare sulla tua; perchè voialtre donne, voialtre madri siete la rovina delle ragazze, siete quelle che le guastate; a certe volte, con la scusa di aver le figlie da marito, vi ci divertite più che le figlie... Tutte le pensa, il vecchio Gelindo, tutte le sa. E' la sua amenità ed è la sua grazia antica, patriarcale; ed è anche, tra il dubbio e la saggezza, il suo fare malizioso e rassegnato.

Se la vecchia rappresentazione non avesse altri pregi, basterebbe questa invenzione, questa trovatina scenica dell'avviarsi e restare, dell'andare e tornare, basterebbe questa semplice, rustica psicologia, e il moto del dialogo, e la verdezza del parlare, per darle pregio e piacevolezza e onore. (E si veda Gelindo che va in giro, cavagna al braccio, a vendere formaggi e ricotte, e s'imbatte nei Re Magi, e li prende per tre maschere: una coserta tanto ingenua che incanta...). «Tra i drammi italiani di Natale accettati dal popolo sino ai tempi moderni e in parte ancor vivi, il Gelindo merita di tenere, senza possibilità di paragone, il primissimo posto». Così Renier, che ricorda altri prodotti di questa curiosa drammaturgia, capannucole parlanti della Toscana, presepi di Roma, befanate sacre lucchesi, e coglie l'occasione per accennare alla profanità, a volte impressionante, che invadeva questi antichi spettacoli, profanità fino al grottesco, fino alla irriverenza, come in quella rappresentazione napoletana ove l'ante-Pulcinella offriva alla Madonna un canestrino con i pomodori e un cornetto contro la iettatura al vecchio Giuseppe... Nel Gelindo il riso è assai più rispettoso; innocenza campagnuola, ventata di agreste letizia sul dolcissimo, sul divino argomento della nascita di Gesù. In quell'aria di Presepio animato, i discorsi villereschi hanno un che di spontaneo, di terriero, una semplice arguzia, una comica ingenuità, che ridesta in noi la memoria e il senso di tutte le immagini dell'inverno, le più lontane, le più infantili, le più care, quando, come dice Filippo Burzio, la vita è senza confine, e piena le cose d'anima come d'angioli il cielo».

«Il viaggio»

Bernstein, dice la critica francese, si rinnova ogni anno, tien dietro all'attualità psicologica, del gusto, del costume, accorda i temi delle sue commedie agli stati d'animo, alle inquietudini del tempo nostro — questo nostro tempo che va così rapido. L'ultima sua commedia, *Il viaggio*, rappresentata di questi giorni al Gymnase, è modulata su quelle variazioni di fantasia leggera e amara, con quella grazia sentimentale, lievemente funambolesca, che va in teatro sotto il nome di Jean de la Lune. Si è fatto subito il nome di Marcello Achard, e quello di Alfredo De Musset: ciò significa che Bernstein vuol mantenersi giovane. In parte ci riesce. In parte, perchè sotto quelle iridescenze di spuma, ben presto la critica ha scorto la persistenza di un meccanismo, un po' freddo, un po' duro, un po' «teatrale», che sarebbe poi il mestiere. Il «vecchio» mestiere di Bernstein. Ma lasciamo andare... Nel *Viaggio* il tema iniziale è appassionato e leggero; lui, Massimo, è un artista tutto estro e civetteria, una specie di acrobata, fuggevole e morbido, dal sentimento; i suoi gesti sono monelleschi e affascinanti, le sue parole deliziose; lei, Nicoletta, è una donna non più giovanissima, tutta succo e tenerezza: un fiore di autunno. Il loro amore è istintivo e leggiadro; ma intorno a loro è l'irrequietezza dei tempi, politica, sociale; ed essi non sono più gli amanti tipo dannunziano, gli amanti di Donnay, gli amanti 1900, chiusi nella loro sensualità, nel loro torbido egoismo; questi sono amanti che, pur facendo finta di non pensare che a se stessi, non si trattengono, come ha detto argutamente un critico, dal correre a leggere i giornali della sera. E questa è forse una caratteristica dell'amore d'oggi; l'amore fatalità, l'amore centro dell'universo ha ritrovato più modeste proporzioni, quelle di una faccenda a due, tra molte altre faccende collettive, assai più interessanti e decisive.

Il giovane Massimo, la dolce Nicoletta non sono tuttavia così disinteressati, — anzi tutt'altro — da non pensare a un viaggio d'amore; a un viaggio in Corsica. Come in Guitry: facciamo un sogno; com'è bella la Corsica; l'isola mediterranea darà ale, aria, sole alle loro fantasie sentimentali, al loro bisogno di evasione. Poi il viaggio è impedito; ed allora essi ne intraprenderanno uno ridotto, in un piccolo appartamento nei pressi della Madeleine, alla scoperta di sè stessi, in traccia della felicità. Ma anche questo viaggio è interrotto: a interromperlo ci pensa il marito di lei, che, tra l'altro, fa sapere a Massimo che Nicoletta aveva già avuto un altro amante... Che bella figura di marito! Crollo, disperazione, acerbo dolore; e già l'amore dei due sarebbe distrutto, se non intervenisse un altro elemento (uno di quelli cari a Bernstein teatrante) ossia il suicidio di una giovane abbandonata dal fidanzato. Il fidanzato è precisamente l'ex-amante di Nicoletta. E quest'ombra di morte, la sensazione dell'inutile tragicità dell'odio, del rancore, della vendetta, fanno riconciliare i due. Come è triste la vita, come è breve e paurosa; meglio un po' di tenerezza, meglio stringersi l'uno all'altro. E i due si stringono, l'uno all'altro...

«Il mestiere del galantuomo»

A Milano Armando Falconi ha rappresentato una commedia: *Il mestiere del galantuomo*, che Luigi Bonelli ha tratto dal *Galantuomo per transazione* di Giovanni Giraud. La commedia del Giraud fu rappresentata la prima volta a Roma, nel 1841: è una commedia amara, ove campeggia, in tratti incisi da [illegible] gusto satirico, un tipo di uomo che vuol salvare insieme la faccia da galantuomo e il proprio comodo, che vuole esercitare la giustizia, o un'apparenza di giustizia, senza ledere i propri interessi; insomma uno che «si arrangia». Si è osservato che il Bonelli ha ritoccato, rimpolpato, dato andamento più cordiale e ridente alla commedia, senza tuttavia mancarle di rispetto, anzi attenendosi allo stile dell'epoca, e riuscendo a effetti assai piacevoli. Nella regia di Giorgio Venturini la commedia ha avuto successo, con cinque o sei chiamate per atto.

[illegible]

A sinistra: La minuscola graziosa attrice «Little Elena» della Compagnia Schwarz, che domani sera apparirà sulle scene del Vittorio Emanuele nella nuova rivista «Bertoldissimo» di Falconi e Frattini

VITTORIO

Domani sera: Bertoldissimo

AL VITTORIO EMANUELE debutterà domani sera — come abbiamo già annunziato — la Compagnia di Riviste Schwarz, che presenterà la super-rivista «Bertoldissimo», in due parti e trenta quadri, di Falconi e Frattini, con musiche di Mascheroni, Bixio, Bergamini, Malatesta ed Hess.

Tra le attrattive maggiori della Compagnia è da menzionare la piccola attrice Little Elena. Fanno anche parte della Compagnia i due noti e simpatici comici italiani, fratelli De Rege.

Quanto prima la Compagnia per gli Spettacoli d'Arte con la novità di Paolo Zappa

Martedì, 26 corrente, debutterà al Teatro Vittorio, per un breve ciclo di recite, la Compagnia per gli spettacoli d'arte, diretta da Marcello Giorda.

La Compagnia, oltre ad alcune interessanti riprese, presenterà tre novità importanti: *La casa nel Parco* di Giuseppe Romualdi, *Il lupo dei mari* di Jack London, *Date posizione!* di Paolo Zappa. Questo lavoro del nostro inviato speciale non mancherà di destare nella cittadinanza il più vivo interesse.

Domani sera al Teatro Carignano "Hänsel e Gretel,, e "Mese Mariano,,

Una fiaba tedesca e un bozzetto drammatico italiano

Il racconto per bimbi di Grimm e il difficile còmpito musicale di Humperdinck — La prima a Weimar, diretta da R. Strauss

L'atto unico di Umberto Giordano tratto da un lavoro di Salvatore di Giacomo — Esaltazione dell'amore materno

Questa sera riposo. Domani prima di *Hänsel e Gretel*, diretta dal maestro Rosario Castagnino, e di *Mese Mariano*, diretto dal maestro Umberto Berrettoni. Lo spettacolo, in turno di abbonamento dispari, settimo della serie, avrà inizio alle ore 21 precise. La vendita dei posti continua presso la segreteria del Carignano.

Per [illegible] 17 corrente, alle ore 21 precise, è stabilita l'ultima recita fuori abbonamento, a prezzi popolari, del *Matrimonio segreto*, diretto dal maestro Berrettoni, e con gli interpreti consueti. Sono disponibili tutti i palchi e tutte le poltrone. A cominciare dalla serata di domenica, alla seconda galleria si può accedere col solo biglietto d'ingresso per un massimo di 100 posti. La vendita s'è iniziata questa mattina, alle ore 10, presso la segreteria del Carignano.

Nel vasto campo del repertorio lirico internazionale la fiaba musicale «Hänsel e Gretel» di Engelbert Humperdinck occupa un posto a sè: per le specifiche finalità propostesi, per i particolari caratteri intrinseci e per i risultati conseguiti. Infatti essa è l'unica opera che, concepita e scritta essenzialmente per la gioia del mondo piccino, abbia innanzi tutto trovato un'eco diretta, immediata e duratura nella sensibilità e nell'animo infantili; e che, per di più, sia risultata ancora così ricca di elementi stilistici e spirituali, da interessare veramente anche la sensibilità e l'animo... dei grandi.

Graziosa poesiola

Fiaba di bimbi e per i bimbi fu, inizialmente, quest'opera, cui il processo genetico fu lungo e, dapprima, incerto, oscillante e vario. Un giorno — si era nella primavera del 1891 — una signora tedesca, Adelaide Wette Humperdinck, pregò il fratello Engelbert — musicista serio e colto — di musicare una poesia, che essa aveva scritto per bambini: «Brüderchen, komm, tanz mit mir...» («Fratellino, vieni, danza con me»); e il colto e dotto musicista, uscendo dalla grave atmosfera artistica in cui abitualmente viveva, accondiscese all'invito e musicò la graziosa poesiola: ne uscì così una canzoncina fresca, garbata, ricca di grazia spontanea e vivace, che ebbe immediatamente largo vasto successo. Quella canzoncina costituì il nucleo germinativo della fiaba musicale humperdinckiana: infatti ad essa seguirono poi diverse altre, finchè balenò l'idea di collegare questi varii canti in un'opera scenica organica, da rappresentarsi nel teatro di famiglia.

La trama drammatica

La trama drammatica fu derivata da una di quelle fiabe dei fratelli Grimm, le quali già godevano a quell'epoca di una larga diffusione nel mondo infantile internazionale; alla elaborazione contribuirono in vario modo e misura, le varie persone della famiglia Humperdinck: non esclusi nè il vecchio padre, un austero professore di scuola, incline alla poesia, e la madre, che era dotata d'una vivace sensibilità romantica, d'un animo musicale e d'una bella voce di soprano. La trama di «Hänsel e Gretel» non è gran cosa: nè nell'ideazione, nè negli sviluppi. Ma è intessuta tutta di quegli elementi — figure e sentimenti — di cui essenzialmente si sostanzia la vita interiore ed esteriore dei bimbi. Protagonisti sono due bimbi: «Hänsel» (Nino) e «Gretel» (Rita), coi loro sentimenti primordiali e istintivi e con quelle tendenze, virtù e debolezze, che sono alla radice stessa dell'animo umano, quando esse non sono state ancora alterate e disciplinate dalle convenzioni della vita sociale... Attorno ad essi agiscono poi altri bimbi; il padre e la madre, schiere d'angeli, streghe con tanto di bacchetta magica, nani, ecc.

Il compito del musicista di fronte a questo lavoro era tutt'altro che facile; due pericoli, ugualmente gravi, potevano facilmente pregiudicare in modo irrimediabile l'opera sua: o la opaca pedestre, intollerabile banalità, in cui affoga la quasi totalità della produzione musicale destinata all'infanzia, poichè è ancor troppo diffusa l'opinione che i fanciulli non abbiano intuizione estetica e che, col pretesto di accostarsi alla loro sensibilità, occorra scrivere musica sciatta e sciocca; oppure quel preziosismo che ha compromesso qualche recente tentativo, pur pregevolissimo per varii aspetti, e che per la sua derivazione essenzialmente cerebralistica, non può trovar eco e rispondenza nel temperamento eminentemente emotivo del bambini.

Humperdinck — e questo fu il grande suo merito — seppe evitare tanto... Scilla, quanto Cariddi. Egli accortamente ricercò i germi stessi della sua ispirazione musicale nel ricco e vario patrimonio folcloristico della sua terra; per ciò solo questi germi acquistarono una notevole e particolare forza emotiva, penetrativa ed espansiva. Ne è una prova il fatto che gli spunti principali dell'opera — «Sus popein, was raschelt im Stroh» (Che sussurra nella paglia), la graziosissima lezione di danza «Mit den Füsschen tap tap tap, mit den Händchen klapp klapp klapp» (coi piccini tap tap tap, con le manine klapp klapp klapp), il popolarissimo indovinello avente per oggetto il fungo «Ein Männlein steht im Walde» (Nel bosco c'è un omettino), ecc. — trovarono un'eco nell'animo di tutti i bimbi tedeschi. Questi spunti, ricreati poi di una fine sensibilità e sviluppato in una trama elegante, sapiente, graziosa, varia e nello stesso tempo stilisticamente omogenea, costituirono una mirabile opera di arte, che ha la sua ragione d'essere e che, per ciò, interessa e diletta anche... i grandi.

Forse la trama sinfonica — di formale derivazione wagneriana — si appesantisce in qualche punto o si complica in una elaborazione non sempre perfettamente adeguata alla tenuità del soggetto; ma, in compenso, essa s'adorna di tante finezze, s'irradia di tanta gaiezza e si sostanzia di tanta spiritualità, da trasportare veramente l'ascoltatore, nel mondo dei sogni e della poesia... Ed è forse poco tutto ciò?

L'opera, rappresentata per la prima volta a Weimar il 23 dicembre 1893, sotto la direzione di Riccardo Strauss, ebbe immediatamente un calorosissimo successo; tradotta in diverse lingue si propagò ben presto in varii paesi stranieri, dove, malgrado i suoi intrinseci caratteri tipicamente tedeschi, incontrò sempre larghissimo favore.

L'opera di Giordano

«Mese mariano» di Umberto Giordano, che si eseguisce insieme con «Hänsel e Gretel» ha, nei confronti con tale opera, caratteri e tendenze decisamente contrastanti. E' un bozzetto drammatico verista, di breve sviluppo (un unico atto), che nella produzione dell'illustre accademico italiano segue, cronologicamente, i successi di «Andrea Chenier», di «Fedora» e di «Siberia», e, pur conservandone alcune caratteristiche generali — quelle cioè proprie della personalità artistica del suo autore — non seppe affermarsi con altrettanta evidenza.

Il soggetto fu tratto da un lavoro di Salvatore di Giacomo: lavoro soffuso di tenerezza, che mira soprattutto all'esaltazione dell'amor materno e che sulle scene del teatro di prosa aveva conseguito un successo notevole; lo stesso Salvatore di Giacomo procedette alla versificazione del bozzetto drammatico, la cui azione si svolge in un istituto per l'infanzia. Una donna, Carmela, è venuta per rivedere, dopo lungo tempo, il suo bambino; ma questo, frattanto, muore... Come si potrà dare tale angosciosa notizia alla madre? Si ricorre allora a una pietosa menzogna: si dirà che il bimbo è a scuola, di dove non può essere richiamato. La madre lo vedrà, perciò, un'altra volta, quando ritornerà...

Nell'atmosfera dell'opera, tutta dominata dalla tenerezza di questo amore materno, echeggiano, in contrasto, canti religiosi e infantili e si muovono altre tipiche figure — come quella di Pietro e della Contessa — che portano alcuni tratti particolarmente veristi al quadro generale.

«Mese Mariano» fu rappresentato, per la prima volta, a Palermo il 17 marzo 1910.

Luigi Cocchi

ROSSINI

Le ultime repliche di Don Pipeta l'acetaio

Mentre continuano al Rossini, con sempre vivo successo, le repliche di «Don Pipeta l'acetaio» di Giovanni Drovetti, che dureranno fino alla sera di domenica prossima, la Compagnia di Mario Casaleggio sta allestendo un nuovo «vaudeville» in tre atti e sette quadri: «Il carro di Tespi» di Franville e Saroglia.

GIANDUJA

Ripresa de I quattro moschettieri, di Nizza e Morbelli

AL GIANDUJA, mentre hanno luogo le ultime repliche del piacevole «Viaggio di Gianduja al centro della Terra», accolto con tanto favore dal pubblico dei piccini, i fratelli Lupi annunziano per la prossima settimana la ripresa de «I quattro moschettieri», la divertente rivista di Nizza e Morbelli, che gli autori hanno arricchita di nuovi e attraenti quadri di attualità.

ALFIERI

Stasera: ... e lui gioca, di Viola — La recita commemorativa di Luigi Pirandello rinviata

ALL'ALFIERI dove ieri sera si è replicato con ancor vivo successo «Rose» di Coppée, stasera la Compagnia Merlini-Cialente riprende uno dei più divertenti lavori del suo repertorio, «... e lui gioca» di Cesare Giulio Viola. Allo stesso teatro, avrà luogo nel pomeriggio di domani il secondo «sabato teatrale» e domani sera, essendo stata rimandata la annunciata rappresentazione commemorativa di Luigi Pirandello, avrà luogo la recita in onore di Renato Cialente con la nota commedia di Ladislao Fodor: «L'amore non è tanto semplice».

TEATRO DI TORINO

Il Concerto di stasera diretto da Willy Ferrero

Stasera, secondo concerto orchestrale diretto dal maestro Willy Ferrero al Teatro di Torino. Programma: Beethoven, *Terza sinfonia*; Martucci, *Notturno*; Veretti, *Suite in do*; Ravel, *Bolero*.

Il secondo "Sabato teatrale,, all'Alfieri e al Chiarella

Domani avrà luogo il secondo Sabato Teatrale comprendente due rappresentazioni. La prima avrà luogo alle ore 16, al Teatro Alfieri, ove la Compagnia Merlini-Cialente rappresenterà la commedia «E lui gioca!» di G. C. Viola; la seconda, sempre alle ore 16, si svolgerà al Teatro Chiarella a cura della Compagnia di Operette Italiane che rappresenterà l'operetta in tre atti «I mulini di Pit-Lili» di Lombardo e Colombini. I prezzi per entrambi gli spettacoli (compresa la tassa erariale) sono fissati nella consueta misura: Platea L. 2; 1.a Galleria L. 1; 2.a Galleria (loggione) L. 0,50. I biglietti per i due spettacoli sono in vendita dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 all'Ufficio propaganda del Dop. Prov. in corso Vitt. Emanuele 73; e nella giornata di sabato dalle ore 15 alle 16 ai botteghini dei due Teatri.

Giochi e passatempi

CASELLARIO

Disporre nel casellario le parole sotto definite. Se la soluzione è esatta nella colonna tratteggiata si metterà in evidenza il nome del primo giornale di Venezia (1562) derivato dalla monetina di rame che ne costituiva il prezzo.

1) Pelle di pesce usata per forbire e per preparare cuoio; 2) Spada d'Arlecchino ed uccello trampoliere bianco; 3) Uccello che ama... le cose lucenti; 4) Dittero femmina che succhia il sangue all'uomo; 5) Ombra, larva, fantasma; 6) Saliscendi... che vola di sera; 7) Pelo dritto e ruvido del maiale; 8) Dove si svolgono le più aspre tempeste della vita.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Faro

1) Lacero; 2) Tamigi; 3) Corona; 4) Calone; 5) Figaro; 6) Renato; 7) Tifoso; 8) Torino; 9) Lanosi; 10) Formia; 11) Talismo; 12) Inviso.

Logogrifo

PRIMULA
PIRAPUMA
MALIMULA
LUPAMARI
ARMIPULA
LIMAPILA
RIMALUMI
MURAPARI
PAMIR

Frin

Appendice di *Stampa Sera* (90

Il mercante di fantasmi

Grande romanzo d'amore e d'avventura

di Claudio Sirvalli

«Intanto il danaro del povere Malgat si assottigliava. La casa era montata sul piede di cinquantamila franchi di rendita. Sir Tomaso giocava. Sarah comprava abiti e gioielli. Anche l'austera mistress Brien era diventata prodiga.

«In breve, l'ora degli espedienti stava per giungere! E Sarah guardandosi attorno finì con lo scoprire la preda agognata. Era questi un giovanotto quasi fanciullo, buono, generoso, cavalleresco. Era orfano e giungeva a Parigi dalla sua Bretagna, con tutte le sue illusioni e con una fortuna di oltre due milioni.

«Si chiamava Carlo di Kergrist.

«Fu Massimo che gli aprì le porte dell'appartamento di via del Circo. Egli vide Sarah e ne fu subito pazzamente innamorato.

«Era perduto!

«Non ci volle molto tempo per rovinarlo. Dopo cinque mesi i suoi due milioni erano nelle mani di Sarah. E quando non ebbe più un soldo e si presentò in casa di Sarah fu messo senz'altro alla porta.

«Il disgraziato uscì e si impiccò ad un fanale sotto le finestre di Sarah!

«La minuziosa inchiesta giudiziaria che fu subito iniziata, non potette accertare nulla a carico di Sarah Brandon. Ma lo scandalo di quel suicidio diminuì il suo prestigio. Essa lo comprese, e rinunziando ai suoi sogni di grandezza, pensò di farsi sposare da un idiota spaventosamente ricco: il signor Wilkie Gordon-Feydit.

«E stava per mettere in atto quel progetto, quando Sir Tomaso Elgin le parlò del signor Gauthier la Tour.

«Quest'ultimo realizzava l'ideale sognato, per la sua età, per il suo nome, per la sua fortuna. E Sarah non esitò ad irretirlo.

«Come il povero Gauthier la Tour sia stato circuito, stregato e finalmente ridotto a dare il suo nome a quella donna, voi lo sapete anche troppo.

«Quel che ignorate è che quel matrimonio mise la discordia nel campo dei vostri nemici. Massimo de Brévan non ne voleva sentir parlare. E fu appunto nella speranza di rompere quel matrimonio che egli vi fece le sue confidenze, signor Champcey.

«Quando voi andaste a consultarlo, egli da circa un mese era in rotta con Sarah che lo aveva messo alla porta.

«Ed era animato da un odio così mortale verso quella donna, che volentieri l'avrebbe denunziata, se non avesse temuto di compromettersi a sua volta. Forse voi che determinaste il loro riavvicinamento, fornendo a Massimo l'occasione di servire la sua complice.

«Egli allora non prevedeva che Sarah vi avrebbe amato, divenendo essa stessa preda di una di quelle indomabili passioni che erano state sempre le sue armi.

«Questa scoperta lo rese folle di rabbia. E l'amore di Sarah e la gelosia di Massimo spiegano il doppio intrigo del quale voi due siete stati vittime.

«Sarah, che vi ama, voleva disfarsi della vostra fidanzata Enrichetta. Folle di gelosia, Massimo aveva giurato la vostra morte!...

Papà Ravinet era affaticatissimo. Egli si lasciò ricadere sullo schienale della poltrona, e per più di cinque minuti rimase in silenzio.

Quindi, facendo uno sforzo, riprese:

— Ora riassumiamo! Come si siano regolati Sarah, sir Tomaso e mistress Brien, per spogliare e rovinare il signor Gauthier la Tour; e che cosa abbiano fatto dei milioni che dicono inghiottiti da disgraziate operazioni di Borsa, io lo so e posso dimostrarlo con prove irrecusabili. Perciò, senza parlare degli altri loro delitti, essi sono perduti! Le sole rivelazioni di Bagnolet basteranno per perdere Massimo de Brévan. I coniugi Chevassat, essendosi appropriati dei quattromila franchi diretti alla signorina Enrichetta, sono anch'essi compromessi. L'ora della giustizia sta quindi per suonare per quei miserabili!

Enrichetta non lo lasciò finire.

— E mio padre, signore? — essa esclamò vivamente.

— Il signor Daniele lo salverà, signorina! — rispose il «mercante di fantasmi».

Daniele, visibilmente commosso, si alzò.

(Continua)

NOTE TRIBUTARIE

Imposte dirette ed imposte indirette sugli affari

Gli ispettorati compartimentali

Col R. D. L. 7 agosto 1936, n. 1639, è stata introdotta nei nostri ordinamenti tributari una vasta e radicale riforma, che, tra l'altro, organizza su nuove basi, a carattere spiccatamente corporativo, le procedure di accertamento e contenziose relative alle imposte dirette ed alle imposte indirette sui trasferimenti della ricchezza.

Il procedimento di valutazione dei redditi soggetti a tributi diretti e il più ancora quello vigente per le valutazioni in materia di trasferimenti rientranti sotto le imposte di registro e di successione, non avevano subito quasi alcuna modificazione dall'epoca — ormai assai lontana — in cui erano stati concepiti e disciplinati, sicchè apparivano superati e non più consoni ai profondi mutamenti intervenuti nella struttura economica del Paese ed addirittura anacronistici rispetto ai nuovi istituti ed alla organizzazione corporativa dello Stato. La riforma, pur con saggie dosature, immette gli organismi Sindacali nella funzione accertatrice, sia chiamandoli a stabilire preventivamente, in collaborazione cogli organi finanziari di cui diremo appresso, criteri di massima per la valutazione dei redditi e dei beni oggetto di trapasso, e sia facendoli partecipare in larga misura — attraverso propri delegati — alle Commissioni amministrative, la cui competenza dal campo dell'imposizione diretta viene estesa, provvidamente, anche alla materia delle imposte di registro e di successione, nell'applicazione delle quali, tanto per le controversie di valutazione, quanto per le questioni di diritto, negli ultimi decenni si era caduti nel più piatto empirismo e nella più contraddittoria casistica.

Diremo altra volta delle norme che regolano la formazione e le attribuzioni delle Commissioni, limitandoci in questa nota a trattare brevemente dei compiti assegnati agli Ispettorati Compartimentali.

La riforma, conferendo alle Intendenze di Finanza funzioni di coordinamento e di vigilanza su tutte le forme della pubblica contribuzione nelle provincie in modo da equilibrarla nel suo peso e nella sua distribuzione, sia nell'interesse dello Stato, e sia in quello dei cittadini, ha sottratto alla competenza delle Intendenze stesse ogni diretto intervento nelle procedure d'accertamento, istituendo nel contempo gli Ispettorati Compartimentali delle imposte dirette e quelli delle imposte indirette sugli affari.

Tali Ispettorati, in numero di 12 per tutto il Regno, hanno iniziato la loro attività col 1.o corrente ed hanno sede nei seguenti capiluoghi di compartimento: Bari, Bologna, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste e Venezia. Essi sono alla immediata dipendenza delle rispettive direzioni generali e sono costituiti da un Ispettore Superiore, e da Ispettori ed altri funzionari in sott'ordine.

Agli Ispettorati delle imposte dirette è affidato il delicatissimo ed importante compito di indirizzare e sorvegliare l'azione accertatrice degli uffici distrettuali, allo scopo di conseguire uniformità nella valutazione dei redditi, e perequazione nella distribuzione del carico tributario; compito questo che potrà essere assolto molto meglio che in passato, grazie al concentramento di tutti gli ispettori presso il capoluogo del compartimento, a diretto e quotidiano contatto col Capo dell'Ispettorato, il quale potrà invigilarne l'opera, utilizzandoli secondo le particolari attitudini e la preparazione di ciascuno, senza prestabilite assegnazioni di circolo o di zona, che creano facilmente differenziazioni non lievi nei metodi e nei criteri dell'attività accertatrice degli uffici.

Altro e più importante compito demandato agli Ispettorati Compartimentali delle imposte dirette è quello di concludere, in collaborazione con le Unioni provinciali ed interprovinciali dei datori di lavoro e dei professionisti ed artisti, accordi diretti a stabilire criteri e coefficienti da servire, nei riguardi di ciascuna attività produttiva, per la determinazione, *in base ad elementi certi*, dei redditi soggetti ad imposta di ricchezza mobile.

Come si vede, la collaborazione con le Organizzazioni Sindacali offrirà il grande vantaggio di portare gli accertamenti dei redditi mobiliari a quella maggiore aderenza alla realtà auspicata da tempo da ogni categoria di contribuenti e da tutti gli studiosi della materia, i quali vedevano il più importante dei nostri tributi diretti degradato sempre più, nella pratica quotidiana, al rango di un'imposta sul giro d'affari ed applicato con criteri tariffari uniformi e non sempre razionalmente determinati, sì da costringere la massa dei contribuenti alle più tortuose schermaglie per mascherare il reale ammontare degli affari.

Nel rilevare il pregio di questo lato della riforma, la Relazione Ministeriale per la conversione in legge del decreto n. 1639 osserva giustamente: «Tali coefficienti di valutazione per rami di attività, da applicarsi sulla base del valore capitale o sulle unità lavoratrici o su elementi di ogni altro genere, secondo la natura e le caratteristiche essenziali di ogni forma di attività soggetta ad imposta, *porranno finalmente il contribuente ed il fisco nella posizione di poter determinare il reddito assoggettabile ad imposta con sufficiente approssimazione, eliminando le forme di apprezzamento generico della capacità contributiva, che danno invariabilmente luogo a soverchio aggravio o ad evasioni più o meno ragguardevoli del tributo*».

Gli Ispettorati Compartimentali delle imposte indirette sugli affari avranno l'analogo compito di concludere accordi con le Unioni Sindacali sui criteri e coefficienti di massima applicabili agli effetti della determinazione del valore dei beni assoggettabili ai tributi di registro e di successione. La collaborazione con le Organizzazioni Sindacali non potrà non dare anche in questo campo i migliori frutti e, come prevede fondatamente la rammentata Relazione, «oltre ad eliminare attriti che ritardano la percezione del tributo e recano noie al contribuente, *verrà certamente a migliorare e perequare gli accertamenti, specialmente nel campo della proprietà terriera, superando le difficoltà dovute alla diversa natura e rendimento delle colture da una regione all'altra, ed alle altre cause che rendono estremamente variabili i valori dei terreni*».

Non resta quindi che augurare che i nuovi organi così genialmente ideati e costituiti possano partecipare all'attuazione dei ponderosi compiti ad essi assegnati, in modo da portare il più rapidamente possibile il tributo mobiliare e le imposte indirette sugli affari su quelle basi di maggiore esattezza di valutazioni, di migliore perequazione e di più rapida applicazione, alle quali sono egualmente interessati l'Erario ed i contribuenti.

Francesco Fretto.

Risposte ai lettori

Rag. M. F. - Torino. — Negli elenchi descrittivi dei contratti di locazione da presentarsi entro il 26 corrente devono essere riportate soltanto le locazioni — per canoni superiori ai limiti d'esenzione più volte ricordati — stipulate, rinnovate o prorogate nello scorso anno. L'annotazione esistente su taluni moduli in vendita e riportata nella sua lettera non ha più ragione di essere, poichè essa si riferiva alla prima applicazione delle norme [illegible], in base alle quali dovevano essere compresi negli elenchi annuali anche i contratti stipulati negli anni precedenti e tuttora in vigore. La disposizione transitoria, per la quale nell'elenco da presentarsi entro il 26 gennaio 1936 dovevano essere comprese tutte le locazioni in corso, non ha più ragione d'essere e occorre soltanto comprendere negli elenchi un vero e proprio censimento di tutte le locazioni in corso, che le nuove locazioni e le proroghe o rinnovazioni vengano registrate in termine dopo la scadenza delle precedenti.

Comm. QUINTAVALLE - Venezia-Burano. — La «Stampa Sera» del 5 corrente abbiamo avvertito che una Circolare Ministeriale del 1.o gennaio corr., n. 132096, precisa che negli elenchi annuali devono essere comprese soltanto le locazioni per canoni eccedenti i limiti di esenzione. Nel caso prospettatoci, pertanto, dovrà essere riportata nell'elenco soltanto la locazione per fitto superiore alle L. 600 annue, mentre dovranno omettersi quelle stipulate per fitto annuo inferiore, dato che tutti i locali di cui trattasi sono destinati ad abitazione.

F. F.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	21	36	4
MILANO	50	61	60

IL SOLE sorge domani alle 8,4; tramonta alle 17,12. La LUNA sorge alle 9,41; tramonta alle 21,52.

PIRANDELLO verrà commemorato domani alle ore 17 nel Salone de «La Stampa» dall'on. Innocenzo Cappa.

CONFERENZE. — Domani ore 10,45, Circolo Q. Sella (via S. Teresa 20): «Ambiente e idee ai tempi di San Vincenzo de' Paoli» (Mons. Gambero). — Al Corso di Coltura Fascista per donne e GG. Fasciste, domani ore 15: lezione del gr. uff. D. Consiglione Stella.

SETTIMANA ANTIBLASFEMA. — Conferenze di questa sera: «Dario Fi...»: Padre Ferrando S. J. - «Damiano Chiesa»: Sac. Don Pavese. — Domani sera: «Mario Sioda»: Can. Arielo - «Monte Sabotino»: don Berruno - «Oslavia»: Teol. Giai-Via - «Montebello»: Teol. Solero.

I SANTI DI DOMANI. — S. Marcello I papa martire (festa degli stallieri), S. Berardo, S. Priscilla.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Francesco da Paola: 7 Messa riparatrice; 20,15 rosario, discorso di S. E. Mons. C. Rossi, benedizione. — S. Antonio: continua alle ore 17,30 la novena di S. Antonio abate. — Ss. Martiri, alle 16, novena del Ss. Solutore, Avventore ed Ottavio.

FIERE DI DOMANI. - Castino, Dessa.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16: Trasmissione da S. Cecilia. Concerto del Quartetto Lener — 17,50-18: Boll. presagi e avvisi — 18,50: Com. Geografica — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime: dott. V. Gayda — 20,40: Musica varia — 21: Concerto sinfonico, diretto dal maestro Willy Ferrero; Nell'intervallo: Cronache del turismo — 23,15-23,55: Musica da ballo: Orch. Angelini.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: «Il triangolo magico», tre atti gialli di A. De Stefani — 23: Selezione di canzoni: Orch. Cetra — 23,40: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

TORINO DI GIORNO

Il Federale visita la Società Editrice Internazionale

La sede della Società Editrice Internazionale è stata visitata questa mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti, che è stato ricevuto da calorose dimostrazioni di simpatia dalle maestranze. Attendevano il Gerarca e lo hanno accompagnato nella visita il presidente della S.E.I., conte Olivieri di Vernier, l'amministratore commendatore Caccia, i consiglieri prof. Berlola, cav. Bonicontro e signor Piana, il prof. Gribaudi, il rappresentante del locale Gruppo Rionale ed altre personalità.

La visita ai vari reparti è stata minuziosa ed interessante. Il Federale ha ammirato l'imponente attrezzatura industriale dello stabilimento e le magnifiche macchine per la composizione e la stampa; si è pure soffermato nel reparto della legatoria dei libri interessandosi vivamente ai vari procedimenti tecnici ed ammirando infine le belle pubblicazioni nella loro veste definitiva. La tipografia è stata osservata con particolare compiacimento dal Gerarca che ha molto apprezzato l'abilità di quella maestranza. Infine nel salone della rotativa, che stampa, tra l'altro, il «Bollettino Salesiano» in oltre mezzo milione di copie, pubblicazione particolarmente difficile perchè fatta, a volte, in 17 lingue, Piero Gazzotti si è soffermato a parlare alla maestranza. Dopo che il conte Olivieri ed un operaio gli ebbero pòrto un caloroso entusiastico saluto, il Gerarca ha esaminato per sommi capi, in un cordiale colloquio con gli operai, la situazione internazionale e messo in rilievo l'efficienza e la potenza della nostra costruzione interna statale che per volontà del Duce e del Regime ha messo in primo piano nella vita nazionale tutti i più elevati valori spirituali religiosi politici e sociali, concretando così una forza ideale che è la base, insieme con la preparazione fisica e guerriera del popolo, della rinnovata potenza dell'Italia imperiale. Fervidi applausi hanno salutato le parole del Gerarca.

Giornali e giornalisti

Questo tema ha svolto brillantemente il nostro collaboratore Don Cantono, davanti ad uno scelto pubblico raccolto nel teatrino parrocchiale della Chiesa di Santa Giulia.

Con una dotta esposizione il conferenziere ha rifatto la storia del giornalismo dalle sue origini torinesi, e cioè dal tempo di Cavour, quando i giornali erano composti a mano e redatti da una schiera di pochi, ai giorni nostri in cui la più moderna attrezzatura di macchine e di comunicazioni è al servizio dei grandi fogli di informazione. Don Cantono ha così messo in luce la diuturna e assillante fatica nostra, fatta di sensibilità, di intelligenza, di attenzione e tenacia continua.

La chiara e brillante esposizione è stata seguita con estremo interesse dagli ascoltatori, che hanno più volte interrotto il conferenziere con applausi e che lo hanno salutato alla fine con una schietta e calda ovazione.

Il corso di coltura per Giovani Fasciste

Si avvisano le iscritte al Corso di Coltura Fascista, organizzato dal Fascio Femminile di Torino, che la prima conversazione comincerà alle ore 15 precise di domani, nel salone Regina Margherita (corso Galileo Ferraris 25). Si prega la massima puntualità, perchè a conversazione incominciata non saranno ammesse le ritardatarie.

Il centenario di San Vincenzo de' Paoli

Nel salone del Circolo Biellese si tiene un ciclo di conferenze per illustrare la figura di S. Vincenzo de' Paoli in occasione del secondo centenario della sua canonizzazione.

La prima conferenza fu tenuta dal rosminiano P. Biagioni su «Carità e filantropia»; domani, alle ore 10, parlerà il prof. Gambero sopra l'ambiente ed i tempi del santo. Seguiranno le conferenze del teol. Solero e di don Cojazzi sull'opera di S. Vincenzo.

UNO SPETTACOLO BENEFICO PRO OPERA PIA SPAZZACAMINI

Giovedì, 21 corrente alle ore 15, al Teatro Rossini la Pia opera Spazzacamini darà una recita di beneficenza. I biglietti si possono ritirare presso la sede dell'Opera in via Arcivescovado 12, dalle ore 11 alle 12, entro il giorno 17.

Il "treno lampo,,

La prova d'oggi Torino - Novara - Torino

Il «treno lampo» fotografato stamane al suo arrivo alla stazione di Porta Susa

Il treno aerodinamico ultrarapido, che prestissimo inizierà il suo regolare servizio sulla linea Torino-Milano-Venezia, ha fatto stamane la sua apparizione semi-ufficiale nella stazione di Torino P. Susa, per compiere una corsa di prova sul tratto Torino-Novara.

Scopo della fugace corsa è stato quello di controllare la riuscita di alcune lievi modificazioni, apportate dai tecnici nelle officine della Fiat Materiale Rotabile.

Il treno, che chiameremo «lampo», è giunto dal raccordo con Porta Susa, poco dopo le ore 8,30, e, quando le 8,52, indicate nell'orario espressamente per esso stabilito, sono scoccate, lo snello ed elegante convoglio si è messo in moto iniziando la sua veloce corsa.

La notizia della prova è trapelata non soltanto nell'ambiente ferroviario, ma in quella cerchia di persone e di viaggiatori, che per tempo, si erano recati alla stazione per la partenza del direttissimo delle ore 9, alle quali la presenza del «lampo» è stata una simpatica novità.

Al ritorno a Torino, avvenuto alle ore 12 precise, la folla era, però, molto maggiore; oltre che sotto le pensiline essa era assiepata sul vicino cavalcavia, ed il cav. Rava, capo stazione principale, unitamente al personale, aveva disposto perchè il convoglio avesse liberissimo ingresso in terza linea.

Annunciato prima dalle squille del campanello di via libera e, poi, da un sordo rombo di motore, l'elegante treno argenteo, è sbucato dal cavalcavia di piazza Statuto e con una insensibile frenata è venuto a fermarsi davanti alle sale d'aspetto.

Dalla vettura di centro sono scesi il senatore Agnelli, che ha voluto personalmente accertarsi della perfetta efficenza del convoglio, nonchè delle sue possibilità velocistiche, il gr. uff. Carmina, Capo Compartimento Ferroviario, ed alcuni funzionari delle Ferrovie e della Fiat.

E' risultato che il treno, a percorrere i 95 chilometri che separano la nostra città da Novara, ha impiegato soli 54 minuti primi, nel viaggio di andata e meno di un'ora, in quello di ritorno.

Il brillantissimo convoglio ha risposto pienamente e ad usura a quelle che erano le previsioni tecniche.

Grave investimento in via Garibaldi

Passante sconosciuto travolto da un tram

Un grave investimento tranviario è avvenuto stamane, verso le ore 11,15, in via Garibaldi angolo via S. Francesco d'Assisi.

Un passante sconosciuto, mentre attraversava la via è stato investito dalla vettura tranviaria numero 2042 della quarta linea.

L'infortunato, il cui stato destava preoccupazioni, venne subito soccorso dalla guardia municipale Castellina, addetta alla viabilità, e trasportato a mezzo di autoambulanza municipale all'Ospedale San Giovanni.

Qui giunto lo sconosciuto fu visitato e medicato dal dott. Cavallino, che riscontrò al medesimo la compressione cerebrale, nonchè una ferita lacero-contusa alla regione sopraorbitale sinistra e ferite multiple superficiali. Il sanitario lo fece pertanto ricoverare, riservando la prognosi.

Non essendo il ferito in grado di parlare e non avendo su di lui documenti atti al riconoscimento, non è stato, finora, possibile identificarlo. Unica indicazione è una ricevuta trovata in una tasca della giacca intestata al nome di Giovanni Perona.

Un ciclista contro un'auto

Stamane, verso le ore 8, il sedicenne Aldo Falsorino, abitante a Ciriè, operaio presso la Snia-Viscosa, mentre percorreva in bicicletta corso Francia, giunto all'angolo di via Aurelio Saffi, andava ad urtare contro l'automobile targata n. 40116-TO, guidata dal signor Carlo Bianco.

Nella conseguente caduta il ragazzo riportava delle ferite, che gli venivano medicate all'ospedale Martini, ove si presentava.

I sanitari gli riscontravano una contusione al ginocchio destro e un'altra al mento, che giudicavano guaribili in otto giorni.

Un singolare colpo ladresco

Asporta i tubi in piombo di un alloggio sotto gli occhi dei decoratori

Un singolare colpo ladresco è avvenuto ieri ai danni del signor Marcello Pellegrini fu Michele.

Il signor Pellegrini, che sta per traslocare, ha affittato un nuovo alloggio in via Carlo Alberto n. 21, ove da giorni muratori e decoratori si avvicendano per le necessarie riparazioni.

Appunto ieri, mentre gli operai erano intenti al loro lavoro, si è presentato nell'alloggio uno sconosciuto, che, affermando di essere stato di ciò incaricato dal proprietario della casa, si mise... al lavoro.

L'individuo, dall'aspetto di un operaio e munito dei relativi ferri e arnesi, si fece un dovere di tagliare e asportare tutti i tubi in piombo delle condutture esistenti nell'alloggio.

I decoratori, data la sicurezza e tranquillità con le quali operava lo sconosciuto, non ebbero alcun sospetto.

Infatti, costui, molto destramente, compì in fretta il proprio lavoro e si allontanò con diversi chilogrammi di tubi di piombo nell'apposita bisaccia.

Fu solo in seguito che fu scoperta la soperchieria e ciò a coronamento di una discussione in proposito avuta dal signor Pellegrini col padrone di casa.

Avuta così la certezza che trattavasi di un vero e proprio furto, il signor Pellegrini denunciò il fatto al Commissariato della Sezione Dora.

L'eredità Diverio

La causa rinviata al 12 febbraio

E' stata chiamata stamane, alla prima Sezione del nostro Tribunale, la causa intentata dalla signora Cristina Diverio per ottenere l'annullamento del testamento della defunta sua sorella Ercolina che — come abbiamo narrato — disponeva del suo ingente patrimonio — oltre sei milioni — principalmente a favore di Istituti di beneficenza della nostra città.

La causa è stata rinviata al 12 febbraio per la reitera delle citazioni ai non comparsi. Si sono costituiti in giudizio, oltre all'istante Cristina Diverio (col patrocinio degli avvocati Abello e Gastaldi) il Municipio di Torino (rappresentato dall'avv. Giuseppe Giordano), il «Nido delle Lucciole» (col patrocinio dell'avv. Carta), l'Amministrazione delle Finanze (coll'assistenza dell'avvocatura erariale) e l'Istituto dei Ciechi (col patrocinio dell'avv. Casola); gli altri interessati (che ammontano a ben diciassette) non si sono presentati. L'esecutore testamentario, on. avv. Bonino, non è stato citato.

Biciclette che scompaiono

Il signor Claudio Maschio fu Giuseppe ha denunciato ieri, al Commissariato della Sezione Dora, il furto della propria bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita.

Analoga denuncia hanno presentato ieri, presso il Commissariato della Sezione Borgo Po, i signori Maurizio Murone di Giacomo e Lorenzo Camerano fu Giuseppe.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 0,6
MINIMA	— 0,5

UN PERICOLOSO ESPERIMENTO

Un mal d'orecchi che si tramuta in otite

E' stata stamane ricoverata all'Ospedale delle Molinette la ventiquattrenne Maddalena Civera di Giuseppe, abitante in via Gauna n. 17.

Il dott. Denoyer le riscontrava una otite esterna media traumatica provocata da istillazione di liquido irritante, e la giudicava guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

La giovane ha dichiarato al sanitario che, giorni or sono, avendo un leggero male all'orecchio destro, la di lei sorella Teresa le aveva fatto cadere nell'orecchio alcune gocce di una medicina avuta da un'amica comune.

Invece di guarire, il male si era aggravato e appunto per ciò si era presentata all'ospedale.

La Civera non ha saputo dire di che medicina si trattasse; in ogni modo è certo che, se pure la medicina era indicata per tale male, la dose adoperata incautamente era senza dubbio superiore a quella che normalmente avrebbe potuto indicare un medico.

Passante urtato da un'auto

Nel tardo pomeriggio di ieri, verso le ore 18,30, il ventenne Luigi Crivelli, abitante in via Volpiano n. 15, mentre percorreva a piedi corso Vercelli, giunto all'angolo di via Valprato, veniva urtato e gettato a terra dall'automobile targata n. 29908 TO, guidata dal signor Amedeo Crosetti, abitante in via Alfieri n. 24.

Il giovane venne, dallo stesso Crosetti, trasportato all'Astanteria Martini, ove il dott. Fassino gli riscontrava un'abrasione alla coscia sinistra che giudicava guaribile in sei giorni.

NEL SINDACATO DOTTORI COMMERCIALISTI

Presieduta dal segretario del Sindacato, dott. Darico, si è tenuta ieri a Palazzo Lascaris una riunione di Dottori commercialisti per discutere ed esaminare un accordo di massima per la tassazione dei redditi professionali. Gli intervenuti hanno approvato la relazione del segretario al quale hanno demandato il perfezionamento del progettato accordo.

IN CUCINA E IN CASA

SALSA DI CAPPERI PER PESCE IN BIANCO. — Impastare omogeneamente [illegible] di farina bianca e 30 gr. di burro, [illegible] con un bicchiere d'acqua, mettere sale, pepe, odore di noce moscata, poco estratto di carne e porre al fuoco rimestando finchè diventi fluida. Aver cura di non portare mai a bollitura. Togliere dal fuoco e versarvi il sugo di mezzo limone e il sugo di una manciata di capperi schiacciati.

PER ELIMINARE LE BORSE ai ginocchi dei pantaloni, rovesciare l'indumento, bagnare nella parte deformata e stirare rapidamente, interponendo fra il ferro e la stoffa un pannolino umido. Il ferro dovrà essere piuttosto caldo.

Seguendo la Cronaca

Signora, vuole essere giovane?

Il sogno di ogni donna: non invecchiare. Ma quando gli anni della giovinezza sono trascorsi più nulla li può richiamare. Che importa però l'esser meno giovani, se l'apparenza rimane svelta e giovanile? Il segreto sta sopratutto nel sapersi vestire con gusto, con semplicità signorile. «Tortonese» ha pronti, nel suo negozio di via Cavour 15, molti modelli deliziosi, di quegli abitini che tolgono diversi anni all'aspetto di ogni donna; «Tortonese» li confeziona su misura nel colore desiderato. Che aspetta signora, per fare una visita al negozio di via Cavour 15?

TAVERNA DANTESCA, v. Nizza 5

Taverna Dantesca - via Nizza, 5

Questo è l'indirizzo che non deve dimenticare chi vuol mangiare a Torino pesce freschissimo e scelitissimo. Giornata del pesce alla Taverna Dantesca ogni venerdì. Il pesce più squisito e la cucina più raffinata.

da BIANCHI I TAPPETI richiamano l'attenzione

della gentile clientela, per la ricca varietà degli assortimenti (una infinità di tipi, di disegni classici e moderni e di misure) e per la tradizionale convenienza dei prezzi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio»). — Riposo.

ALFIERI (Comp. Merlini-Cialente). — Ore 21,15: «... e lui gioca» di C. G. Viola.

TEATRO DI TORINO: Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Willy Ferrero.

CHIARELLA: ore 21,15: Comp. Operetta Italiana: «I mulini di Pit-Lil».

ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Don Pipeta l'ascetaio» di G. Drovetti.

GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Bogino 9): Mostra d'Arte, aperta ogni giorno dalle ore 17 alle 19.

IMPERIALE DANZE: 17; 21: S. Carlo;

ROSSI DANZE v. Monte Pietà 16,30 e 21

I divertimenti

Domani al VITTORIO EMANUELE i FRATELLI SCHWARZ

presenteranno la grandiosa e lussuosa rivista in due parti e 30 quadri, di Falconi e Frattini:

BERTOLDISSIMO

l'ultimo grande autentico successo del genere. Spettacoloso corpo di ballo; esecuzione brillantissima; messa in scena degna della luminosa tradizione schwarziana.

LITTLE ELENA

che i giornali hanno definito

la Shirley Temple della rivista

è una delle più tipiche attrattive del divertente lavoro. Essa diventerà subito anche a Torino, come già altrove, la beniamina del pubblico, entusiasmando tutti, grandi e piccini, con la sua originalità.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'anello tragico» di Ucicky con Albers e Brigitte Horney.

BALBO: «Ho ucciso!» di Von Sternberg, con Peter Lorre. «Prima».

IDEAL: «Consiglio o leone?» (Eddie Cantor) e gran successo del varietà.

STATUTO: «Primo amore» con Katharine Hepburn e Fred Mac Murray.

ALPI: «Cio Cio» con Marta Eggerth.

MAFFEI: Bella donna. Conrad Veidt; nel varietà Comp. Fougez-Rienzo.

NAZIONALE: «Il fantasma galante».

MASSIMO: «Becky Sharp». M. Hopkins (a colori, premiato a Venezia).

ITALA: «I due sergenti». G. Cervi.

TORINESE: La vita del Dott. Pasteur.

SAVOIA: Bandera e Topolino a colori.

PRINCIPE: «Capitan Blood». E. Flynn.

REGINA: «Artiglio giallo» e Varietà.

ITALIANO Colom. 25 Messaggio segreto

SOCIALE: «Lo squadrone bianco».

IMPERIALE: Ammutinamento Elsinore

ESEDRA: «Amore [illegible]» K. Hepburn.

REX: «L'Imperatore della California».

Domani all'AMBROSIO

un film «forte»: un film che tocca i vertici della drammaticità, dell'emozione, della passione:

LA COSTA DEI BARBARI

Sotto la guida potente del grande regista *Howard Hawks* tre artisti d'eccezione interpretano l'incalzante vicenda ambientata nel pittoresco mondo di avventurieri della San Francisco del secolo scorso.

Miriam Hopkins-E. G. Robinson

(l'eroina di *Becky Sharp* e il protagonista di *Tutta la città ne parla*) sono infatti con *Joel Mc Crea* al centro di questo film di *Samuel Goldwyn*, edito dagli «Artisti Associati».

Oggi al CINE BALBO HO UCCISO!

la potente creazione di Von Sternberg, la rivelazione della suggestiva maschera di *Peter Lorre*. Questa drammatica autopsia del delitto ha suscitato un enorme interesse in America, ove il film ottenne un Gran Premio aggiudicato da una giuria di artisti.

NAZIONALE: RENE' CLAIR presenta:

IL FANTASMA GALANTE

con Robert Donat e Jean Parker.

ITALA: *I DUE SERGENTI*

G. Cervi, E. Maltagliati, M. Doro.

IL PRESTITO IMMOBILIARE e i PROPRIETARI DI CASE

La sottoscrizione al Prestito Immobiliare 5 % può venire eseguita anche col tramite di determinate Compagnie di Assicurazione, autorizzate ad assumere in proprio la sottoscrizione, per conto dei proprietari di immobili.

La Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino, la Centenaria e ben nota Società torinese, aprirà a giorni la sua sottoscrizione, offrendo delle condizioni favorevolissime congegnate con la struttura delle assicurazioni sulla vita.

La possibilità si estende a tutti i proprietari, senza limitazione di cifra, presso la Sede dell'Agenzia della Compagnia, via Maria Vittoria 18 (Iv) rivolgersi, per informazioni: telefoni: 52-315, 16, 17, 18 e 19).

La sottoscrizione al Prestito, tramite la Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino, offre ai sottoscrittori una serie di vantaggi considerevolissimi:

I) Ammortizzare il debito in un lungo periodo di anni attraverso quote bassissime;

II) Il proprietario, attraverso la Compagnia di Torino, è immediatamente liberato da ogni impegno verso la Finanza, per il pagamento del Prestito e viene di conseguenza a cessare il privilegio speciale sugli stabili, a favore dell'Intendenza di Finanza, contemplato dall'Art. XVII del R. Decreto Legge 5 Ottobre 1936-XIV, privilegio che invece rimane in vigore e trasferito agli Istituti Bancari in caso di anticipazione da parte degli stessi;

III) La Compagnia garantisce il rischio di morte; in caso di premorienza dell'assicurato consegnerà immediatamente i titoli saldati;

IV) Il costo dell'operazione, per chi non ha compiuto i 45 anni, è inferiore alla somma complessiva da sottoscrivere.

Maggiori dettagli saranno forniti al pubblico a semplice richiesta. Specialmente per i torinesi la operazione presenta particolare interesse. La prossimità della Sede della Compagnia facilita il disbrigo delle pratiche e permette la celerità massima.

Bisogna tenere presente che, date le esigenze di carattere finanziario alle quali è collegata l'operazione, la sottoscrizione, tramite il congegno assicurativo, avrà breve durata e di conseguenza è necessario che coloro che desiderano approfittarne non indugino soverchiamente a farlo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Dopo una lunghissima agonia, ritrovava tra gli Angeli la gioia della sua breve esistenza

Pier Marco Thesia

di anni 6

Lo rimpiangono sconsolatamente i genitori **Enea** e **Mina Mazzola**, la sorellina **Marika**, i nonni, gli zii, cugini e parenti.

I funerali avranno luogo a Cuorgnè sabato 16 corr. alle ore 16. Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 15 gennaio 1937-XV.

Pompe Funebri Cuniata - Telef. 46018

Munito dei Conforti Religiosi è mancato ai suoi cari il

Cav. Avv. Alfonso Ferrero

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Emma Oderio**; i figli **Maria, Inos**, Ing. **Alberto** e **Laura** col marito Dottor **Carlo Rovere**; la sorella **Maria** vedova **Toppati** e figli; la zia **Ida Oderio**; cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 16 corr., alle ore 9,15, partendo dall'abitazione di via Sant'Anselmo 6, indi la salma proseguirà per San Benigno Canavese per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Per espressa volontà del Defunto non si accettano fiori e la famiglia non prenderà il lutto. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Cuniata - Telef. [illegible]

Oggi, dopo breve malattia, coi Conforti Religiosi, terminava la sua lunga, onesta e laboriosa esistenza il

Comm. Vincenzo Ara

di anni 82

che per 57 anni continui fu Segretario del Distretto Irriguo di Trino.

Col cuore angosciato ne danno l'annuncio doloroso il fratello Cav. **Domenico Ara** e parenti.

I funerali avranno luogo venerdì, alle ore 15,30, partendo dall'abitazione del Defunto, corso Cavour 55. 110

Trino Verc., 14 genn. 1937-XV.

MEMENTO

Nell'anniversario della morte della compianta Signora GARDINI GIUSEPPA Lunedì 18 corrente, alle ore 8, nella Chiesa dei Ss. Pietro e Paolo, in piazza Saluzzo, verrà celebrata una Messa in suffragio della sua anima eletta. Il figlio Claudio Gardini e il genero Signor Gay Biagio e famiglia saranno riconoscenti a quanti ad essi si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 10401

Sabato 16 corrente, nella Parrocchia della Crocetta, ore 10,30, verrà celebrata una Messa in suffragio di LINDA DE VECCHI MARCHINI. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle loro preghiere. 15438

Si prepara in Piazza Vittorio

Nel cantiere di Piazza Vittorio fervono i lavori per la finitura del villaggio carnevalesco

Fotocronache di STAMPA SERA

Stamane: il Duce e Goering tra i giovani della Farnesina

Il Duce e il Ministro germanico Goering si sono incontrati stamane allo Stadio della Farnesina, dove l'illustre ospite ha avuto modo di seguire le esercitazioni ginnico sportive dei giovani.
(Telefoto da Roma a «Stampa Sera»).

Sul fronte di Oviedo...

Una delle tante case di Oviedo che ha riportato gravissimi danni durante i bombardamenti che hanno snidato i «rossi».

...e su quello di Madrid

Le posizioni recentemente conquistate dalle truppe di Franco vengono subito sistemate. Ecco alcuni militi all'opera per assicurare un delicato servizio di collegamento: quello telefonico.

Un curioso monumento

Lo scultore tedesco Meersmann ha costruito a Tempelhof un curioso monumento in pietra. Contro chi vuol partire alla carica il toro?

A proposito di non intervento

A Parigi continua la raccolta e la spedizione di viveri e materiale bellico ai rossi di Spagna. Ecco uno dei tanti barconi di trasporto

Beccali in America

L'olimpionico Beccali è partito sul «Conte di Savoia» alla volta di New York. Com'è risaputo Beccali si reca in America a scopo di studio e non per motivi sportivi.

Un lama del Thibet

Una posa jeratica ha assunto questo lama del Thibet, la grande regione ancora impenetrabile ai missionari cattolici.

Nemico in vista?

Sì, ma si tratta di... balene. Questa, infatti, è una modernissima nave attrezzata per la pesca del cetaceo, ed i pescatori, come la nave, sono giapponesi. I cannoncini servono per lanciare gli arpioni che colpiscono a morte la balena. Una volta le baleniere erano, in maggioranza, russe; il Giappone, anche in questo, si è emancipato.

Giocando con le onde

Su fragili barche, provviste di salvagente, questi sportivi australiani si divertono con le onde per godere l'ebrezza della lotta.